



Tzimbar bint Vento Cimbro

PUBBLICAZIONE INFORMATIVA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CIMBRI DEL CANSIGLIO APS - dicembre 2022 - n. 8

Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS - Associazione di Promozione Sociale - Foresta del Cansiglio

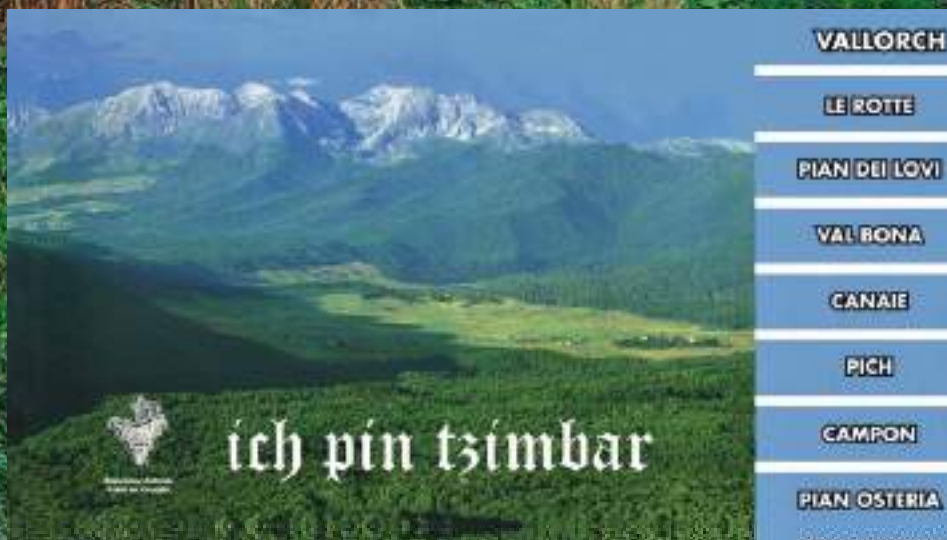
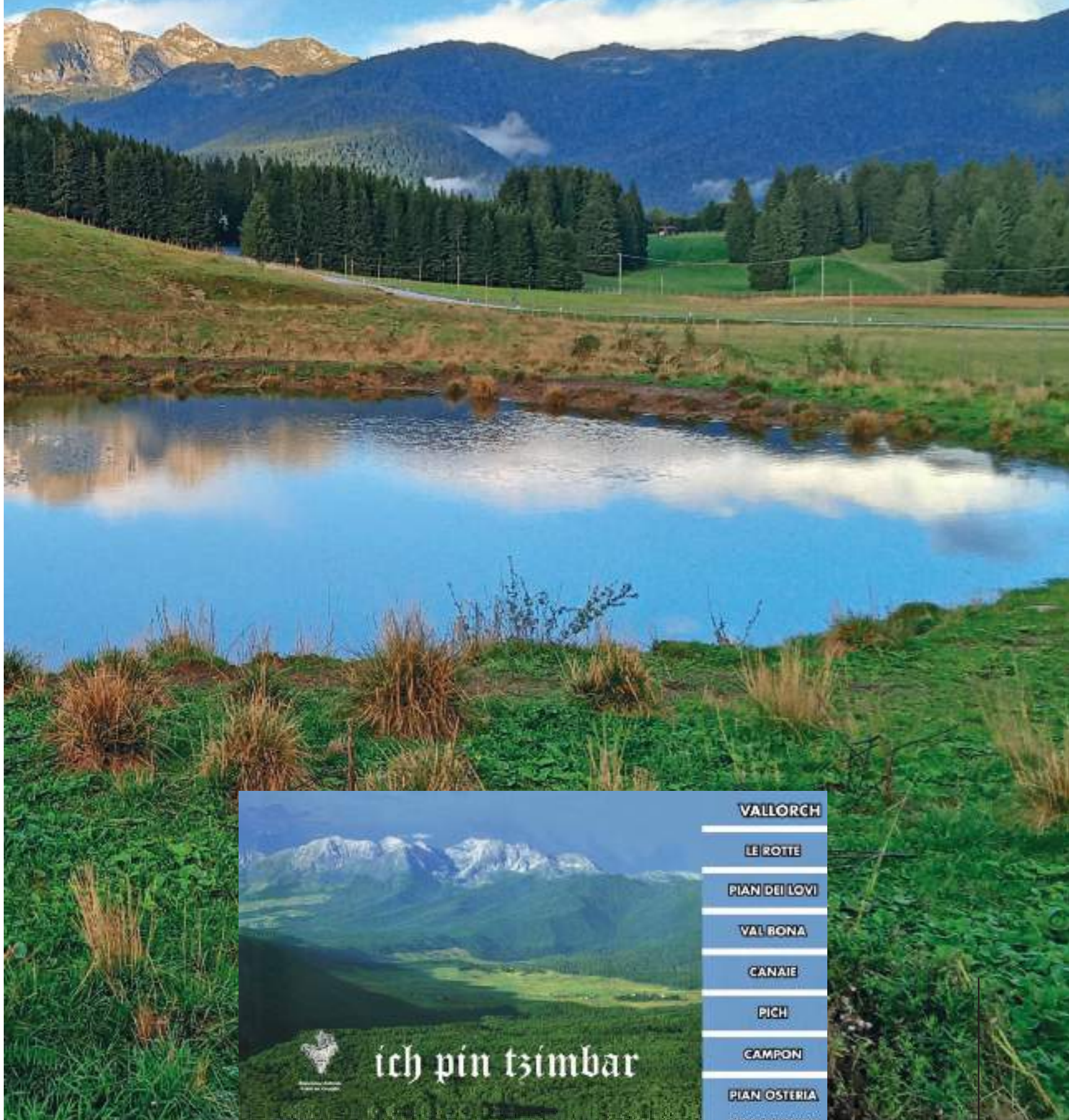
Villaggio cimbro di Pian Osteria, s/n - 32010 Tambre (BL) - Cell. 333 3513668 - 348 8025528

www.cimbridelcansiglio.it - cimbricansiglio@pec.it - c.f. 93017400255 - RUNTS N. 31561



REGIONE DEL VENETO

Intervento realizzato con il contributo della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 30/2021



VALLORCH

LE ROTTE

PIAN DEI LOVI

VAL RONA

CANAIE

PICH

CAMPON

PIAN OSTERIA

ich pin tzimbar



Tzimbri ènt n tt n a r ar a é an t a éntan nèt

Villaggi cimbri Le Rotte e Vallorch La storia infinita

il Presidente

Cogliamo l'occasione per portare a conoscenza di tutti gli associati l'iter seguito per la sdemanializzazione dei villaggi cimbri delle Rotte e di Vallorch.

A ottobre 2009 partiva la richiesta da parte del Comune di Fregona relativa ai due villaggi cimbri Le Rotte e Vallorch per il loro trasferimento al Demanio regionale, inviata al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, alla Giunta Regionale, al suo Presidente. all' onorevole Luca Zaia allora ministro e sostenitore dell'iniziativa, al Corpo Forestale dello Stato. La domanda aveva lo scopo di chiedere l'applicazione della Legge regionale 5/1995 prevista per gli altri villaggi posti nel Demanio regionale.

A tale istanza non fece seguito alcuna risposta, forse anche per i cambi di Governo succedutisi.

Ci siamo pertanto attivati con l'Amministrazione comunale per valutare la possibilità di applicare la legge nazionale sul federalismo fiscale per le aree demaniali abitate. Visto e valutato che la nostra richiesta era pertinente con lo spirito della legge, si è proceduto ad avviare l'iter burocratico, che sinteticamente, per opportuna conoscenza andiamo ad esporre. Ottenuto il nulla osta da parte del Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Vittorio Veneto a firma del Dott. Di Lena, che riportava che l'area dei due villaggi era ritenuta "non strategica e funzionale per il C.F.S." il Comune di Fregona presentava l'istanza all'Agenzia del Demanio di Roma. Dopo ripetuti solleciti si viene informati che il Federalismo demaniale non si può applicare al caso nostro, in quanto i due villaggi fanno parte della riserva integrale biogenetica

Campo di Mezzo-Pian Parrocchia.

Inizia quindi un complesso e tortuoso percorso in sinergia con l'Agenzia del Demanio Regionale per ottenere lo stralcio dei due villaggi dalla riserva e poter procedere al trasferimento al Comune.

Siamo nel 2016.

Si completa il frazionamento individuando le aree da stralciare, ma un nuovo parere richiesto dal Demanio alla Forestale, esclude dall'area da trasferire il cason La Faia, con l'assicurazione comunque della Dott.ssa Favero, allora Amministratore, che avrebbe, per il casone escluso, rilasciata concessione sulla base delle vecchie concessioni.

Viene inoltrata una nuova richiesta da parte del Comune e, ottenuto il nulla osta preventivo della Regione Veneto, con DGR del 6/12/2016 si acconsente al trasferimento a titolo non oneroso dei due villaggi al Comune di Fregona.

A dicembre 2017 viene convocata a Roma, presso l'allora sottosegretario onorevole Bressa, una Conferenza dei Servizi cui partecipano il Sindaco, il Presidente dell'Associazione e gli Enti e le Istituzioni competenti (Ministero dell'Ambiente, Ministero delle politiche Agricole e Forestali, Agenzia del Demanio della Regione Veneto) che sottoscrivono un accordo e si esprimono favorevolmente nel merito. Il Comune quindi presenta tutta la documentazione richiesta e resta in attesa di riscontro.

Dopo numerosi solleciti nonché una delibera del Consiglio comunale, che ribadisce la volontà di acquisire il due villaggi a titolo non oneroso, a fine gennaio 2019 una nota della Direzione del Ministero dell'Ambiente, informa che, dopo gli approfondimenti fatti e la documentazio-

ne acquisita è in corso di stesura la bozza di decreto e la cartografia di riparametrazione della riserva, da sottoporre alla Regione Veneto e al parere della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio in tempi brevi...

La nuova giunta comunale, insediata dopo le elezioni del 2019, viene informata dello stato dell'arte in una riunione cui presenza anche lo Studio dell'Avvocato Michielan esperto di simili procedure.

Non ricevendo altre comunicazioni da Roma, si chiede al senatore Vallardi di intervenire presso il Ministero della Transizione Ecologica al fine di verificare se il decreto, inviato a tutti gli enti interessati in bozza e approvato, venga sottoposto al parere della Conferenza Unificata e messo alla firma del Ministro per la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Tutto sembra ormai concluso, ma a giugno 2022 l'Ufficio legislativo del Ministero chiede ai Carabinieri Forestali un nuovo parere nel merito poiché, essendo trascorso tanto tempo dall'inizio della procedura, la pratica potrebbe non rivestire più carattere di attuabilità, e così viene dichiarato.

Da ultimo, a dare la mazzata definitiva, interviene nel 2021 una Direttiva dell'Unione Europea relativa alla biodiversità, che il Ministero ritiene debba applicarsi al nostro caso e quindi blocca tutto.

Inefficienze del Ministero, come anche espresso dal Ministro Cingolani in una intervista giornalistica e cambi di Governo hanno remato contro. Ma non ci arrendiamo.....torneremo alla carica.

Bàdar ghéenan èerzing nèt - Bar èrbatan saldo.



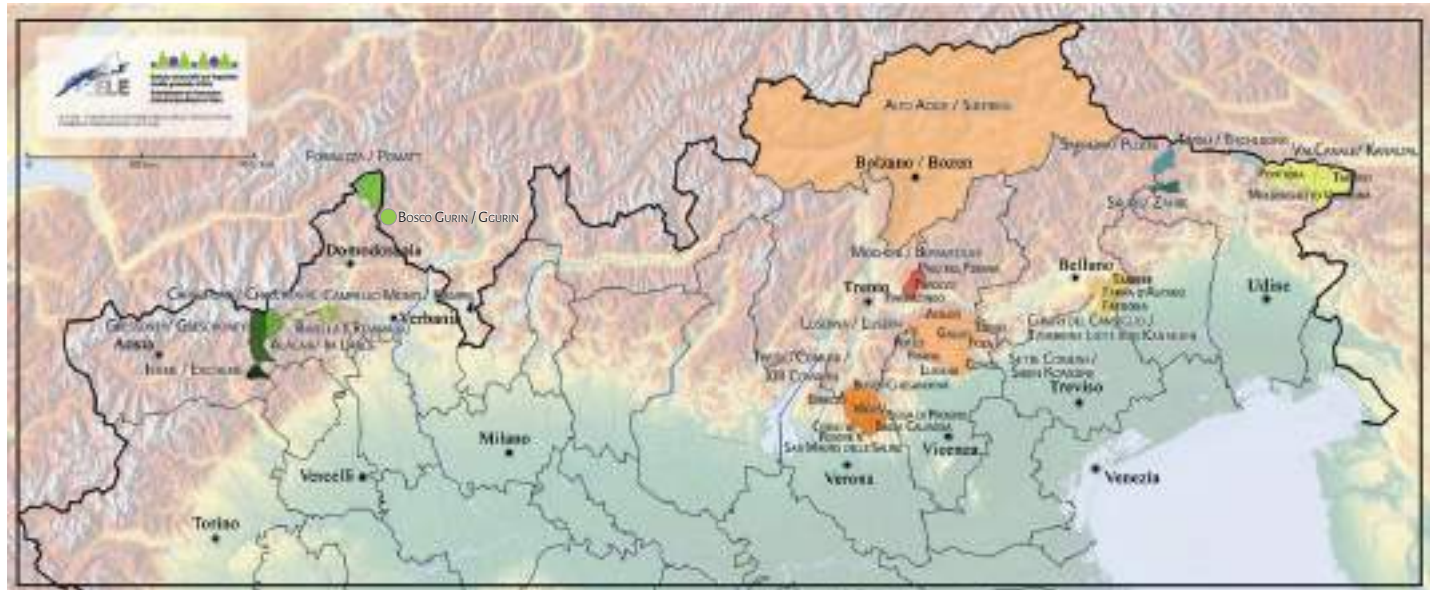
ò n òit rè tant nt Tòitz in è ant

Isole linguistiche germaniche in Italia

Comitato isole linguistiche germaniche

Pubblichiamo un estratto del volume “Le Isole linguistiche germaniche fioriscono” che, a vent’anni dalla costituzione del Comitato unitario, riporta un compendio di tutte le minoranze di origine germanica d’Italia. Ci soffermiamo in particolare sulle nostre tre comunità cimbre del Veneto affinché ognuno possa meglio conoscerle. Sono i Cimbri di Asiago e della Lessinia i nostri antichi fratelli maggiori (*Altes prüdare liben*).

La pubblicazione integrale è disponibile su richiesta da inoltrare alla nostra Associazione.



Isole linguistiche germaniche.

Cosa sono le isole linguistiche? Come e perché sono state fondate?

Un’isola linguistica è una colonia o una comunità linguistica chiusa e relativamente piccola posta in un’area più grande in cui si parla una lingua diversa e più o meno lontana geneticamente.

Molte ragioni conducono alla nascita delle isole linguistiche medioevali in Italia, sorte cioè tra il 1100 e il 1400.

Vescovi tedeschi e signori feudali inviarono dei loro sudditi in territori di nuova acquisizione, ad esempio, per ragioni strategiche ed economiche, per la preservazione dei confini o per attività minerarie oppure bonifica. Nei nuovi territori i coloni hanno portato con sé lingua e cultura, che hanno sviluppato ulteriormente nel contatto tra loro e con l’ambiente circostante.

I dialetti delle isole linguistiche rimangono spesso vicini a uno stadio linguistico più antico. A causa della separazione spaziale dalla terra di origine conservano alcuni tratti arcaici nell’ambito del lessico, della fonologia o della morfologia.

Nel corso dei secoli innovazioni semantiche e morfologiche hanno caratterizzato i dialetti delle isole linguistiche. Il dialetto delle isole linguistiche cambia in modo più persistente attraverso le innovazioni che si producono dal contatto con le lingue dei rispettivi territori di pertinenza;

da essi fin dal primo momento devono essere accolte le parole necessarie a nominare situazioni tipiche del luogo o animali e piante fino a quel momento sconosciuti. Poiché la lingua del luogo per gli immigrati è spesso l’unica lingua dell’istruzione scolastica e di lettura, essa diventa anche veicolo per il lessico moderno.



Quando e dove sono state fondate le isole linguistiche nel Medioevo?

Dal primo Medioevo la regione storica dell’Austria fu un ideale punto di partenza per la colonizzazione in territori circostanti esterni alle aree omogenee di lingua tedesca. Già dal 1100, provenienti dalla Baviera, nacquero le co-



siddette isole cimbre dei Sette Comuni / Siban Komaün nel Nord-est italiano in provincia di Vicenza, poi i Tredici Comuni / Draitzan Tzimbarh Komaunja nord di Verona. Nel XIII secolo vennero fondate le colonie nella valle dei Mocheni / Bersntol, quelle “carniche” di Sappada / Plo-dn, Sauris / Zahre e Timau / Tischlbong da parte di coloni provenienti dal Tirolo dell’Est e della Carinzia superiore. Dal Vallese, cioè l’alta Valle del Rodano, singoli gruppi di Walser colonizzarono ulteriori territori alpini in Svizzera, Liechtenstein, Norditalia, Austria e Baviera.

Tutte le varietà tedesche parlate in Italia appartengono al tedesco superiore e presentano dunque caratteristiche affini allo standard tedesco - ad esempio la seconda mutazione consonantica. Storicamente l’antenato comune più prossimo delle varietà tedesche superiori è l’alto tedesco medio. Possiamo distinguere le isole linguistiche tedesche in Italia in due gruppi:

uno occidentale alemanno e uno orientale bavarese.

Così come a nord delle Alpi abbiamo ad ovest il gruppo delle varietà alemanniche a includere tutti i dialetti svizzeri, i dialetti della Germania sud-occidentale così a sud delle Alpi le isole linguistiche tedesche occidentali - cioè le varietà walser - appartengono al gruppo dei dialetti alemannici.

A est, invece, troviamo il gruppo dei dialetti bavaresi cui appartengono anche i dialetti austriaci: di questo fanno parte a sud delle Alpi le varietà parlate nelle isole linguistiche tedesche orientali - dunque le varietà cimbre, il mòcheno, le varietà carinziane (Sappada, Sauris, Timau e Val Canale).

Le comunità Walser di Piemonte e Valle d’Aosta

L’origine delle comunità Walser di Piemonte e Valle d’Aosta risale ad un movimento di colonizzazione di popolazioni alemanne partito dal Vallese.

Tra XII e XIV secolo i coloni hanno occupato varie valli di alta quota lungo l’arco alpino, nei territori appartenenti oggi a Svizzera, Italia, Austria e Francia. Questo movimento pacifico di popolazioni si è svolto all’interno delle aree di influenza feudale dell’epoca. L’area di origine dei colonizzatori alemanni, provenienti all’Oberland bernese, era il Goms, la “conca”, un’ampia vallata pianeggiante che costituisce la parte terminale della valle del Rodano. Nella prima metà del XIII secolo i colonizzatori dell’alto Vallese vennero chiamati dai vari signori feudali a colonizzare altre zone incolte. In questo contesto feudale avvennero le prime migrazioni di coloni vallesani a nord e a sud delle Alpi.

Le colonie walser ancora vitali a sud delle Alpi sono state fondate nel corso del XIII secolo.

Formazza / Pumatt è la prima di cui si abbiano notizie come colonia stabilmente abitata già nel 1210. La fondazione delle altre colonie valdostane e piemontesi si susseguì durante lo stesso secolo. Nei decenni successivi e fino al XIV dalla valle Formazza partirono molti dei coloni che fonderanno innanzitutto Bosco Gurin / Ggurin in valle Maggia. Completano le isole linguistiche walser



Particolare di Sauris.

Gressoney / Greschòney, Issime / Éischeme, Alagna / Im Land, Carcofaro / Chalchoufe, Rimella / Remmalju e Campello Monti / Kampil.

Le colonie alemanne in Italia sono state oggetto di molto interesse durante il Novecento da parte dei dialettologi svizzeri interessati soprattutto alle caratteristiche arcaiche di lessico e grammatica. Più di recente linguisti e filologi italiani hanno considerato, invece, i tratti di innovazione: questi tratti sono difficilmente attribuibili unicamente al contatto tra varietà tedesche e romanze, ma si spiegano grazie all’isolamento (sia tra comunità walser, sia con l’Oltralpe tedesca) che ha caratterizzato fino a pochi decenni or sono queste comunità.

Le isole linguistiche cimbre

Le isole linguistiche più antiche e conosciute sono i Sette Comuni vicentini. Essi vennero fondati intorno al 1100 da coloni provenienti dall’area bavaro-austriaca. I primi coloni provenivano dal Lechrain superiore - la regione tra le Alpi e Augusta lungo il fiume Lech - e parlavano un dialetto bavaro-svevo.

Nel lessico si ritrovano espressioni e significati di vocaboli che non sono più utilizzati nell’entroterra tedesco e che sono noti solamente nella letteratura medio-alto tedesca. Il dialetto cimbro dei Sette Comuni era utilizzato come lingua della chiesa, dell’amministrazione pubblica e della letteratura fino all’abolizione dell’indipendenza sotto Napoleone.

Unico tra i dialetti delle isole linguistiche tedesche in Italia, il cimbro dispone perciò di una tradizione scritta a partire dalla pubblicazione del primo catechismo cimbro nel 1602. L’uso familiare del Cimbro in alcune aree dei Sette Comuni è continuato fino ai primi anni 60 del ’900. Intorno al 1280 venne creata la prima colonia dei Tredici Comuni nella Valle di Illasi a nord di Verona.

Il dialetto tirolese occidentale - simile al cimbro dei Sette Comuni - si è mantenuto più a lungo a Giazza / Ljetzan e viene denominato “tausch” dai parlanti.

La prima citazione di Luserna è datata 1202 e documenta lo sfruttamento stagionale dell’area da parte di abitanti di Brancafora e Lavarone. Luserna / Lusérn e i territori limitrofi vengono colonizzati grazie all’azione del Principe vescovo di Trento Friedrich von Wangen che affida a coloni bavaresi l’incarico di porre a cultura le sue terre. Dai



primi masi sparsi, documentati già all'inizio del 1400, su di un ampio terrazzo che sovrasta la Val d'Astico, sorgerà il paese di Luserna / Lusérn.

Nel 1833 il linguista Johann Andreas Schmeller documenta ancora la conoscenza del Cimbro nelle contrade di Lavarone, come lingua "della memoria".

La colonia più recente è quella del Cansiglio / Kansilien. Alla fine del XVIII secolo nelle foreste dell'Altopiano del Cansiglio è documentato il taglio di alberi per poter sopperire al fabbisogno di legname della Repubblica di Venezia; nel secolo successivo venne poi fondato il primo insediamento stabile di quattro famiglie di boscaioli provenienti da Roana (Sette Comuni).

La Valle dei Mòcheni-Bersntol

La colonizzazione della valle occorre nella metà del XIII secolo da diverse valli del Tirolo del Nord e del Sud, da una parte per lo sfruttamento agricolo, dall'altra per l'estrazione dell'argento. Il capoluogo situato sul fianco destro della valle è di lingua italiana.

Nei paesi mòcheni di lingua tedesca viene parlato un antico dialetto tirolese, che si distingue per uno sviluppo autonomo del sistema fonetico e del lessico. Dal 1865 nella Valle del Fersina esisteva l'insegnamento del tedesco nelle scuole fino alla fine della Prima guerra mondiale. Gli abitanti della Valle del Fersina sono chiamati dagli italiani *Mòcheni* - forse da ricondurre al verbo molto usato *mochn* (= fare).

Le isole linguistiche in Carnia e la Val Canale

Nel XIII secolo i Conti di Gorizia inviarono loro sudditi dall'area del Tirolo dell'Est e della Val Pusteria per colonizzare Sappada / Plodn e Sauris / Zahre. I dialetti dell'isola linguistica di Timau / Tischlbong e della Val Canale / Kanaltal si differenziano in particolare nel vocalismo dalle altre varietà carinziane. Timau / Tischlbong è una colonia sorta nel XIV secolo da coloni provenienti dall'area della Carinzia superiore e confina, come la Val Canale, direttamente con l'area tedescofona a Nord delle Alpi.

L'intenso contatto con le aree linguistiche slave e romanze influenza il lessico di queste isole linguistiche.

Le isole linguistiche oggi

Il lessico dei dialetti e il suo carattere germanico sono stati fortemente influenzati dall'italiano e dalle varietà romanze circostanti.

La popolazione usa termini desunti dalle varietà romanze per denominare molti nuovi concetti. Parte del lessico delle attività agropastorali è andato perduto a causa dell'abbandono delle attività tradizionali e molte parole sono oggi cadute in disuso e dimenticate.

Queste antiche lingue tedesche, dalla Valle d'Aosta alla Val Canale, hanno subito nel corso del XX secolo vari processi di indebolimento, che sono causati dai cambiamenti economici (dall'agricoltura al turismo) e dall'aumento dei

matrimoni misti.

Parlare dialetto era venuto ad assumere il valore di un indice di povertà e inferiorità culturale per cui spesso i nativi cercarono di evitare di usarlo.

Solo negli anni Settanta si cominciò a capire che padroneggiare la propria parlata è una ricchezza. Ciò portò ad un lento cambiamento dell'atteggiamento generale dei parlanti e dell'amministrazione pubblica nei confronti delle cosiddette lingue di minoranza.

Il loro riconoscimento da parte della legge nazionale comprende la possibilità dell'insegnamento della lingua di minoranza nelle scuole e la creazione degli sportelli linguistici.

L'atteggiamento dei parlanti oscilla tra interesse spontaneo, posizioni "puristiche" e indifferenza nei confronti della lingua madre.

La stessa molteplicità di atteggiamenti si osserva nei riguardi della sua valorizzazione e promozione.

Nei primi decenni del XXI secolo le comunità stanno subendo un lento e progressivo aumento delle difficoltà legate al vivere in montagna, alla possibilità di occupazione lavorativa e alla diminuzione dei servizi al cittadino. Tutto ciò provoca la riduzione e l'invecchiamento degli abitanti, la mancanza di ricambio generazionale, lo spopolamento dei piccoli borghi e l'allentamento dei legami sociali.

La ricchezza culturale di una comunità è innanzitutto risorsa che forma la sua identità e la rende capace di progettare il futuro e dare risposte alle nuove sfide di un mondo globalizzato che, soprattutto in seguito alla pandemia, deve trovare nuove soluzioni per l'avvenire.

Valle dei Mocheni e Cimbri

Valle dei Mocheni, Luserna, Tredici Comuni, Sette Comuni, Cansiglio



I Cimbri dei XIII Comuni- DraitzanTzimbarj Komaunj

La storia

I Cimbri dei XIII Comuni sono discendenti di migrazioni medioevali. I primi coloni cimbri giunsero nel Veronese, in piccoli gruppi di Tedeschi, prima del 1287 provenienti dall'Alta valle del Chiampo e progressivamente popolaro-



no i territori tra l'Altopiano dei VII Comuni e la Lessinia. Si giunse così, al 5 febbraio 1287 quando a Roverè Veronese il vescovo di Verona, Bartolomeo della Scala stipulò un atto di concessione di un'area semi-spopolata al centro dei Monti Lessini di circa 25-50 masi permettendo l'insediamento di una colonia tedesca. I contraenti di questa concessione erano due Olderico provenienti dal Vicentino. Al Vescovo, i Cimbri dovevano un fitto rinnovabile ogni 29 anni, potevano costruirsi dei masi, aprire un'osteria, ma soprattutto disboscare e rendere così il territorio adatto al pascolo delle greggi, svegrare le terre e renderle fertili. A loro era pure concesso il giuspatronato cioè potevano scegliersi un parroco di lingua tedesca. L'insediamento era pure conveniente anche per gli Scaligeri per le forniture di legname e carbone. Con l'aumento dei pascoli si intensificò l'allevamento della pecora "*Brojna*" con la quale si produceva lana che, cardata e infeltrita, diventava materiale per realizzare "i panni alti", un prodotto assai ricercato. Non passò molto tempo che questi "*Todeschi*" si espansero al di fuori del territorio originario, for mando ben XIII comunità: da *Kam Abato (Badia Calavena)*, da est giunsero verso la "*Frizzolana*" (Bosco Chiesanuova), poi Valdiporro, San Mauro di Saline, Taveronole, Azzarino, Camposilvano, Selva di Progno e Velo. Più tardi arrivarono ad Erbezzo, Cerro Veronese, San Bortolo, Giazza, Campofontana e in parte anche a Bolca.

Sfaldatosi lo Stato Scaligero arrivarono a Verona dapprima i Visconti di Milano ai quali i Cimbri chiesero di confermare gli antichi privilegi, soprattutto il dazio sul sale, sulla lana e l'esenzione dal servizio militare.

Con l'arrivo della Repubblica Serenissima di Venezia, gran parte del Comune di Roverè fu messo in vendita e gli acquirenti furono un gruppo di Cimbri che da affittuari divennero proprietari. Nel '600 ai Cimbri fu affidata la difesa dei confini verso il Trentino e quindi sgravati da alcuni dazi. Si pensa che in questi frangenti sia nata l'arte dello sparo dei "*Trombini*" gli archibusi che ancora oggi allietano le feste più sentite della Lessinia.

Le comunità cimbre furono denominate con il titolo di *Montagna Alta del Carbon*, per l'attività prevalente di carbonai.

La peste nel 1630 e altri fattori determinarono nel '600 e nel '700 il dissolvimento dei XIII Comuni per ricorrenti carestie per cui si dovette importare dalle Americhe (granturco e fagioli) che consentirono un'alimentazione più abbondante. Nei secoli successivi l'emigrazione dalla montagna diverrà un fatto drammatico per la partenza di moltissime famiglie.

Con la pratica della transumanza si aprirono anche altre possibilità di trovare nuovi sbocchi sia lavorativi che familiari. Per tutti questi motivi lentamente il cimbro si ridusse sempre di più ed oggi questa antica lingua è parlata solamente da alcuni parlanti di Giazza.

Le tradizioni dei Cimbri

I 'Cimbri' arrivati in Lessinia nel Medioevo come zim-mer-man (boscaioli) e diventati in seguito quasi tutti contadini, hanno sempre mantenuto usi e costumi semplici,



Alba alla Malga Vallina di Sotto.

caratterizzati da essenzialità, legati al ciclo meteorologico e dediti alle attività stagionali. Il nucleo abitativo più frequente è la contrada, costituita da un numero variabile di famiglie (mediamente da 2 a 10).

I periodi più impegnativi sono quelli estivo e autunnale, dedicati alla fienagione, all'alpeggio e alla raccolta dei frutti. Coltivando i terreni circostanti, i 'Cimbri' si procurano cereali, ortaggi, foraggio... Curando i boschi limitrofi si procurano legname o lo trasformano in carbone, raccolgono il fogliame per farne stame e pascolano gli animali... Allevano soprattutto mucche e pecore, dal cui latte ricavano formaggio, burro e ricotta; col siero residuo allevano maiali. Nelle lunghe serate da autunno a primavera si riuniscono solitamente nella stalla più capiente o accogliente della contrada per il *filò*. Questo costituisce un momento socialmente coinvolgente e culturalmente stimolante.

Durante il periodo natalizio in contrada si può assistere al passaggio di cortei di giovani che portano su un'asta una stella di carta e intonano apposite canzoni augurali; si dice che "*i canta la Stela*" o che "*i va a bigagnate*".

Dall'Epifania alle Ceneri è Carnevale: il periodo delle mascherate.

Molto più animata e coinvolgente è la tradizione di "*Nar incontr'a marso*": soprattutto giovani, ma pure persone di ogni età, con secchi, ferri, coperchi, strumenti a fiato ed ogni oggetto atto a far strepito, escono su dossi contrapposti dei versanti di un vaio e gridano alternativamente le strofe di una predisposta filastrocca, tendente a deridere o



Giazza.



a pubblicare matrimoni fittizi o nuove coppie. Qualcuno ritiene sia pure un rito per svegliare la nuova stagione.

Si tendeva ad aspettare l'alba durante la notte più corta dell'anno, quella del 23 giugno, vigilia di San Giovanni: anche qui attorno ad un fuoco si fa festa cantando, danzando e bevendo qualche bicchiere: si celebra l'arrivo dell'estate. Questa celebrazione si era perduta nei secoli: dal 1994 è stata riproposta in Lessinia e ogni anno la Pro Loco di Giazza con la collaborazione del Curatorium Cimbricum la ripropone in piazza con spettacoli inerenti il fuoco e terminando con l'accensione di 13 bracieri che simboleggiano gli antichi Tredici Comuni. Il giorno di San Giovanni è pure indicato per la raccolta delle erbe medicinali (soprattutto l'iperico e la *catorà* o *Stachis recta*); con la rugiada di quel mattino si può preparare *el levà* per impastare un pane salubre e se una donna si rigirasse nuda nell'erba di quel mattino rimarrebbe più facilmente incinta...

L'ambiente, l'uomo, la pietra in Lessinia

Dal passato le risorse per continuare a vivere in Lessinia. Il paesaggio è frutto dell'azione della natura che ha creato una montagna dai profili dolci che degrada verso la pianura e dell'opera dell'uomo che, a partire dal Medioevo con l'arrivo dei Cimbri, ha cominciato a modificare l'ambiente per poterci vivere.

A partire da 200 milioni di anni fa la natura ha iniziato a "costruire" il territorio della Lessinia in fondo al mare. Dolomia, Calcari Oolitici, Rosso Ammonitico, Biancone (Maiolica) e Scaglia dalle profondità marine hanno dato origine ai Monti Lessini.

I fenomeni carsici sulle rocce sedimentarie hanno creato



Bacani alla festa della Podestaria.

grotte, ripari sotto roccia che hanno permesso all'uomo preistorico di trovare già una "casa" dove ripararsi e fabbricare choppers, punte di freccia e raschiatoi grazie alla grande abbondanza di selce. La selce della Lessinia ha "viaggiato" per l'Europa anche in tempi storici quando, a partire dai primi decenni del 600, con l'invenzione delle armi da fuoco i soldati avevano in dotazione le pietre focaie per l'accensione di pistole, moschetti ed anche cannoni.

Con la pietra della Lessinia si sono costruiti gli edifici che nel tempo hanno fatto dell'architettura della Lessinia un esempio unico, utilizzando la roccia per costruire immobili con imponenti tetti in pietra per case, baiti, legnaie, portici, forni per il pane ad uso comunitario e per alcune tipi di ghiacciaie.

Una tipologia particolare di tetto è quello delle stalle-fienili. È un'architettura senza architetti nata dall'osservazione del territorio, delle sue risorse e dalla necessità di risolvere le difficoltà legate alla sopravvivenza. Anche l'arte popolare religiosa con capitelli, croci, stele, nicchie murali, lapidi con cippi, archi, bocaroi, arbi, fontane, lavatoi, mascheroni è intimamente legata all'utilizzo della pietra. Tutta questa architettura e arte è condensata nelle contrade, il cuore di pietra della Lessinia. Sono queste le nicchie ecologiche del popolamento cimbro che hanno permesso agli abitanti dell'altopiano di sopravvivere grazie all'allevamento del bestiame e alla conseguente produzione di latte, burro e formaggio, alla presenza degli orti e degli alberi da frutta e ai boschi che la circondavano e fornivano il legname da costruzione e da ardere. Il nucleo primario della famiglia si estendeva a tutta la contrada.

La montagna dei Cimbri era un territorio isolato, ma non chiuso. I Cimbri infatti avevano creato un'economia di autosufficienza, ma erano anche riusciti a produrre merci come il ghiaccio, il carbone di legna, la calce, oltre ai prodotti caseari e al legname, che potevano commerciare con la pianura e la città. In cambio si rifornivano di quei prodotti che in altura non era possibile avere, come il sale, la polenta, lo zucchero, il ferro, il vetro.

Alla base del popolamento della Lessinia vi era l'equilibrio tra le risorse disponibili, ritenute limitate e la densità abitativa. Per poter usufruire delle risorse dell'ambiente i Cimbri avevano elaborato delle norme che regolavano il taglio dei boschi, la sfalcatura dei prati, la pratica dell'alpeggio, l'uso dell'acqua, bene particolarmente prezioso in un territorio



Trombini San Bartolomeo.



Giazza.

quasi privo di sorgenti e, se la comunità li possedeva, l'uso dei territori di proprietà comune, i cosiddetti prati e boschi comuni. Tutti questi elementi si sono mantenuti sostanzialmente immutati dall'inizio dell'insediamento cimbro fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando il tasso di popolazione ha iniziato a crescere. Di fronte a questo primo squilibrio tra risorse e abitanti la comunità cimbra ha reagito sfruttando le terre incolte o abbandonate, praticando il contrabbando tra il Regno d'Italia e l'Impero austriaco e l'emigrazione stagionale o permanente. Lo spopolamento della Lessinia tra il 1950 e il 1970 ha portato all'abbandono di molte contrade, soprattutto quelle poste più in alto o in posizioni più disagiate. Tutti questi mutamenti hanno reso la montagna e la Lessinia un territorio marginale rispetto alle grandi aree industriali. Chi è rimasto a vivere in Lessinia ha iniziato a introdurre dei miglioramenti sia nel lavoro con l'acquisto di macchinari che rendevano più facile e redditizio il lavoro, che nelle abitazioni con varie migliorie come l'introduzione del bagno e del riscaldamento. Oggi le particolarità di un territorio possono diventare una risorsa importante ed allora conoscere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, artistico e culturale costruito in più di 700 anni dai Cimbri può diventare una risorsa per rimanere in montagna e mantenere viva la Lessinia.

La lingua

Il cimbro dei XIII Comuni, chiamato a Giazza *Taucé*, è il dialetto germanico giunto nell'area dell'altopiano della Lessinia con l'insediamento, a partire con certezza dal XIII secolo, di coloni provenienti dai VII Comuni e da altre aree di lingua tedesca a cavallo delle Alpi.

Il *Taucé*, linguisticamente riconducibile al medio alto tedesco parlato in Tirolo e Baviera dal XI secolo, seguì l'estensione dell'insediamento cimbro sull'altopiano della Lessinia, lasciando numerose tracce nella toponomastica, fino alla sua massima espansione, nel XVII secolo. Da quel momento la parlata viva, diffusa nei comuni cimbri di San Mauro di Saline, Tavernole, Cerro, Chiesanuova, Erbezzo, Campo Silvano, Val di Porro, Roverè e Badia Calavena andò scomparendo. Nei territori più orientali, tuttavia, il cimbro resistette: ancora a fine '800 si parlava nel territorio di Velo, Selva di Progno e San Bortolo.

Nel corso di questi secoli di espansione e contrazione, la

lingua ha subito evoluzioni e mutamenti dovuti a fattori ambientali e socio-economici. Il contatto con le circostanti parlate romanze (italiano, dialetti veneti e trentini), ha introdotto nel cimbro moltissimi prestiti: in particolare i termini per i nuovi alimenti importati dalle Americhe nel '500, utensili della casa, attrezzi e molte altre voci legate al progresso tecnologico.

Iz tauciaz gareida, la "parlata tedesca", si può ancora ascoltare dalla voce degli ultimi parlanti madrelingua nel solo territorio di Giazza. A tutela di questa lingua di minoranza vi sono due associazioni culturali, il *Curatorium Cimbricum Veronense* e *De Zimbar 'un Ljetzan*, che promuovono l'uso e lo studio della lingua attraverso corsi, interviste ai madrelingua e altre iniziative culturali, nello sforzo di mantenere viva questa antica parlata.

Contatti

Centro di Cultura Cimbra Via Alte Mul, 1

Giazza 37030 Selva di Progno

cell. 3401926309 - tel. 0457847050

Centro Culturale Carlo Nordera

Municipio di Selva di Progno tel 0457847010



Cimbri dei Sette Comuni Siban Komaün

Storia

Tanti pensano che i Cimbri dei Sette Comuni siano quelli derivati dalle tribù sconfitte dalle legioni di Caio Mario nel 101 a.C. e fuggite poi sui monti a nord di Verona e che là, trovando rifugio, si siano stanziate. Questa è una storia inventata dalla fantasia di qualche studioso preumanista per la quale si è conservato il termine "Cimbro" fino ai giorni nostri. Si tratta invece di migrazioni iniziate verso il 1000 e continuate per alcuni secoli:

in questo periodo gente di origine bavarese e tirolese, a causa di carestie, ha cercato nuove terre a sud delle Alpi, in primo luogo nell'attuale Altopiano dei Sette Comuni. Più tardi queste popolazioni si sono sparse nel territorio compreso fra Trento, Verona e Vicenza, fra i fiumi Adige e Brenta; la presenza di tali popolazioni, in questi territori, è testimoniata, dalla toponomastica in larga parte ancora di lingua cimbra. Un documento trovato nell'ab-



Gruppo Folkloristico "Grutzigar".

bazia di Benediktbeuern nel sud della Baviera, in data 1050, conferma una di queste migrazioni. I primi arrivi di coloni tedeschi sull'Altopiano sono certificati dalla lingua cimbra poiché certe parole e desinenze appartengono al tedesco della prima fase (cioè all'antico alto tedesco). Presumibilmente verso 1310, dopo la caduta degli Ezzelini, ai quali i Cimbri avevano fornito precedentemente truppe, si formò la Federazione dei Sette Comuni: Asiago/Sleghe, Lusiana/Lusaan, Enego/Genebe, Roana/Roabaan, Rotzo/Rotz, Gallio/Gèl, Foza/Vüsche.

Questa Federazione si alleò dapprima con gli Scaligeri di Verona, poi con i Visconti di Milano (la grande torre di Enego fu costruita in questo periodo), più tardi con i Carraresi di Padova e infine, nel 1404, con la Repubblica Serenissima di Venezia, alla quale fornì legname principalmente per la costruzione delle imbarcazioni. I Cimbri diventarono fedeli custodi dei confini settentrionali dei territori della Repubblica.

Da tutte queste alleanze le popolazioni dell'Altopiano ottennero importanti privilegi: furono esentate dal servizio militare e dal pagamento delle tasse.

L'Altopiano, nel corso della sua storia secolare, fu più volte invaso da truppe straniere: nel 1400 fu invaso dalle truppe dell'Arciduca Sigismondo, Conte del Tirolo. Fu allora che la Serenissima Repubblica di Venezia comprese l'importanza di questo confine e organizzò una Milizia

armata locale. Successivamente, nel 1508 le terre altopianesi furono nuovamente occupate dalle truppe straniere dell'imperatore Massimiliano Primo, che scesero lungo la Val d'Assa e occuparono i paesi della conca altopianese.

La Federazione dei Sette Comuni, ancora più antica di quella Svizzera, terminò con la caduta della Repubblica di Venezia e verso la fine del 1807, con l'avvento di Napoleone, divenne parte del regno d'Italia.

In seguito, con la sconfitta di Napoleone, l'Altopiano fu sottomesso all'Impero Austriaco.

Verso la fine del 1800 si rafforzò l'emigrazione in varie regioni d'Europa e oltre oceano soprattutto verso il Brasile.

Nel 1915 l'Altopiano, terra di confine, fu coinvolto nella grande tragedia della Prima Guerra Mondiale. Nel 1916, dopo i primi bombardamenti, iniziò il profugato: la popolazione dovette abbandonare i propri paesi e fuggire nella pianura dove trascorse alcuni anni spesso circondata dall'incomprensione delle autorità e dalla popolazione locale. Il fatto poi che questa gente, allontanata dai propri paesi e privata di tutto, fosse rifiutata dalle popolazioni ospitanti dipendeva anche dalla sua parlata cimbra: questo idioma era considerato "tedesco" e quindi chi lo parlava era considerato "collaboratore e spia del nemico invasore".

Lingua

Queste genti parlavano, naturalmente, la loro madrelingua cioè il bavarese, un dialetto germanico del sud. Col passare degli anni, grazie anche ai contatti con la pianura veneta, favoriti dallo scambio di merci, dal fatto che, in inverno, le greggi scendevano in pianura e svernavano, prevalentemente, lungo gli argini dei fiumi pedemontani (il cosiddetto "pensionatico"), contatti favoriti anche dai matrimoni misti, i Cimbri assimilarono molte parole e alcune caratteristiche linguistiche derivanti dall'italiano, che essi chiamavano "bellos". Si sviluppò così una lingua propria chiamata "s Tòitz Gapreècht bon Siben Komoinen" la lingua tedesca dei Sette Comuni o semplicemente "Zimbris". Uno dei principali contatti col mondo germanico fu caratterizzato dalla presenza di preti tedeschi, poiché la gente del luogo, soprattutto donne e



Band "Balt Huttar".



Grande Rogazione di Asiago / Dar groose gankh bon Sléghe.



bambini, non comprendevano l'italiano. Per questo motivo la diocesi di Padova aveva pure fatto stampare un catechismo in lingua cimbra "Christlike Dottrin" nel 1602 e "Dar kloane Catechismo vor dez Bélosland" nel 1813. La presenza del clero tedesco durò fino al 1600. Il profugato segnò un duro colpo per il cimbro, una lingua che come abbiamo detto, era considerata ostile e straniera per gli abitanti della pianura perchè assomigliava a quella dei nemici, motivo per cui ne fu proibito l'uso.

In questo ultimo secolo solo alcuni anziani non rinunciarono alla loro lingua e continuarono ad usarla o almeno a ricordarla, in alcuni paesi come Roana/Robaan, Mezzaselva/Mittoballe, Rotzo/Rotz e Campoverve/Kanmparübe. Per conservare vivo il ricordo del cimbro sono stati organizzati corsi per insegnanti e di conseguenza tenute lezioni presso le scuole elementari e medie anche in collaborazione con Luserna e il MART di Rovereto. Presso la biblioteca di Rotzo vengono organizzati corsi serali frequentati anche da parecchi giovani e tenuti da persone parlanti il cimbro. Inoltre alcuni partecipano con successo ogni anno al concorso di scrittura "Tönle Bintar" organizzato dall'Istituto Cimbro-Kulturinstitut Lusérn.

Per quanto riguarda l'apprendimento della lingua alcuni anni fa sono stati pubblicate due grammatiche una di E. Bidese "De Tzimbar von Siben Komoinen - I Cimbri dei Sette Comuni" la seconda di U. Patuzzi, un breve testo usato principalmente nelle scuole "Un po' di Cimbro - An mintzig Tzimbris" e dello stesso autore un eserciziario "Zimbrisches Übanpuch".

Due dizionari: di Umberto Martalar "Dizionario della lingua cimbra" e il recente dizionario on line "Haltabar au de Zunga - Teniamo su la lingua", coordinato da L. Panieri.

Nell'ambito dei rapporti con il Curatorium Cimbricum Bavarense e con l'università di Regensburg sono stati realizzati a Roana due convegni di teologia con l'allora prof. Josef Ratzinger poi diventato Papa Benedetto XVI, che è rimasto sempre attento amico della nostra attività. Insostituibile per il mantenimento della tradizione e della lingua cimbra è il ruolo dell'Istituto di Cultura Cimbra di Roana, che fin dal 1973, si pone l'obiettivo di conservare e divulgare questo patrimonio linguistico e culturale.



Roana, panorama.



Malga Pozze.

Anche germanisti tedeschi e austriaci si sono interessati al Cimbro soprattutto J.A. Schmeller (1834), E.Kranzmayer (1956) e recentemente H. Resch, M. Hornung, K. Heller e R. Geiser. La prof. Maria Hornung dell'università di Vienna ha scritto: "La parlata dei Sette Comuni ha mantenuto il più antico stadio di conservazione delle antiche lingue germaniche e può essere considerata un monumento linguistico di primario valore"¹. Alcuni fra i personaggi più illustri dell'Altopiano sono Mario Rigoni Stern, scrittore di Asiago, descrive con grande passione l'ambiente, i ricordi e il destino della sua gente.

Francesco Da Ponte il Vecchio nato a Gallio nella prima metà del 1500 fondatore della famosa scuola pittorica dei Da Ponte a Bassano.

Girardo degli Slavieri (1679-1752) che scrisse la prima grammatica della lingua cimbra dei 7 Comuni, un testimonianza rara e fondamentale.

L'abate Agostino Dal Pozzo "Prunner" di Rotzo (1732-1798) scrisse "Memorie storiche dei Sette Comuni vicentini" Giambattista Fabris autore di un poemetto latino "La Fringuelleide e autore della traduzione in cimbro del Catechismo del 1813.

Ambiente e architettura

Dopo la prima guerra mondiale la popolazione cominciò subito a tornare nei paesi dell'Altopiano già nell'inverno 1918/19.

Questi trovarono la desolazione dei paesi completamente distrutti, boschi e pascoli sconvolti e residui bellici accumulati in ogni luogo. Furono costruiti tra le macerie i primi ricoveri e si avviarono i lavori di ricostruzione spesso utilizzando materiali usati per le baracche dei soldati durante il conflitto.

Per avere un'idea della architettura dell'Altopiano dobbiamo ricorrere ad un testo del Baragiola dove possiamo osservare l'ambiente e l'architettura degli edifici prima della guerra.

Il pascolo costituisce un elemento insostituibile del paesaggio montano e le pozze d'alpeggio sono parte integrante del pascolo e fattore di equilibrio per i boschi vicini.

Le malghe, inscindibilmente legate al pascolo, rappresen-



Incontro con il Papa emerito Josef Ratzinger, con rappresentanti dell'Istituto Cimbri e del Cimbern Kuratorium Bayern.

tano, oltre che un elemento caratterizzante le montagne dell'Altopiano, una non trascurabile fonte di reddito per i Comuni proprietari, ma anche per i privati, che attraverso l'alpeggio producono burro e formaggio praticando nel contempo quella nuova forma di economia che va sotto il nome di "agriturismo" praticato soprattutto durante la stagione estiva.

Particolarità

La Grande Rogazione in Altopiano è un tradizione storica che si tramanda da oltre 400 anni. Si tratta di un rito antico che viene festeggiato, ogni anno, il sabato che precede la festa dell'Ascensione. Viene considerato un rito penitenziale cattolico, dove il popolo cammina per un'intera giornata, facendo preghiere e canti anche in lingua cimbra. Nel passato veniva eseguita anche per auspicio di un buon raccolto. Nel 17° secolo, questo rituale era nato come ringraziamento per la fine dell'epidemia di peste. La festa popolare "Schella marzo / Suona marzo" si rinnova ogni anno negli ultimi tre giorni del mese di febbraio. Secondo la cultura cimbra e i nostri antenati, l'arrivo della primavera era un evento importante perché rappresentava la fine dell'inverno, un periodo molto difficoltoso da superare soprattutto in montagna, dove si metteva a dura prova perfino la sopravvivenza a causa del grande freddo e del poco cibo. Questo avveni-



Istituto di Cultura Cimbra Roana.

mento divertiva e diverte tutt'ora molto i bambini che si rincorrono per le strade con i catenacci, pentole e barattoli facendo un rumore assordante.

El "Kukko" della Sagra di San Marco a Canove, la prima del nuovo anno in Altopiano, gioiosa ricorrenza che, dopo il lungo inverno, riporta in strada e in piazza la gente che ha voglia di far festa, che dà il benvenuto alla primavera. Protagonisti di questa sagra sono i "cuchi", fischietti di terracotta, dalle molteplici forme e dai colori sgargianti. Per quanto riguarda l'attività folkloristica ricordiamo la Corale di Roana e Mezzaselva, il Coro Cimbri con Pierangelo Tamiozzo, il Gruppo Folkloristico dei Grutzigar con il complesso giovanile dei Balt Huttar.

NOTA

¹ AA VV, Storia dell'Altopiano dei Sette Comuni, pag. 17

Contatti

Istituto DI CULTURA CIMBRA "Agostino Dal Pozzo" / 'Z HAUS DAR ZIMBRISCHEN BIZZEKHOT "Augustin Prunnar"
via Romeo Sartori, 20
36010 ROANA / ROBAAN (Vicenza)
cimbri7comuni@gmail.com
www.cimbri7comuni.it

Federazione Cimbri 7 Comuni

Via Milano, 32 - 36010 Canove di Roana
info@cimbri7c.com
www.cimbri7c.com



Cimbri del Cansiglio Zimbern bon Kansilien

Storia

I Cimbri del Cansiglio rappresentati dalle famiglie Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero sono tutti originari del Comune di Roana sull'Altopiano dei Sette Comuni. Esse sono giunte nella Foresta del Cansiglio, chiamata allora Gran Bosco da Remi di San Marco e anche Bosco dei Dogi, negli ultimi anni del 1700, dopo la caduta della Repubblica veneta ad opera delle truppe francesi di Napoleone.



Il primo Cimbro a entrare nella Foresta del Cansiglio fu Azzalini Domenico di cui gli Ispettori austriaci scrivono: *“Azzalini Domenico, di Roana (comune del distretto di Asiago), di origine basso germana, stabilivasi l'anno 1798 nel bosco Cansiglio, chiamato dalla i.r. Presidenza dell'Arsenale marittimo a fabbricar doghe di faggio, e v'introdusse l'arte della fabbricazione dei tamisi e delle scattole... Dopo la morte di lui si diedero i figli a fabbricar scattole e bande di crivelli, s'ammogliarono con donne del loro paese, trassero a s. altri lavoratori... e cos. quella famigliuola crescendo e moltiplicandosi d'anno in anno, attivando un estero e lucroso commercio di manifatture di faggio (ricercate non solamente nelle province venete, ma anche in Dalmazia, in Grecia, in Turchia e nei paesi litorali della Romagna e Sicilia), nel turno di 64 anni divenne una compagnia di duecento e tre individui, divisi in giornata in cinque piccole colonie, stabili nel bosco e sul fondo del regio Cansiglio”*¹.

La foresta offriva ai Cimbri, soprannominati nei dintorni “scatoleri”, la materia prima, il faggio, per la loro prevalente attività artigianale con la quale fabbricavano contenitori cilindrici detti “brent”, setacci “tamisi”, forme da formaggio “fassare” e svariati attrezzi da lavoro indispensabili soprattutto ai boscaioli.

Anche gli alberi di abete rosso e bianco erano utilizzati per la fabbricazione dei mastelli e di contenitori di vario genere.

I primi cinque villaggi fondati tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800 furono: Vallorch, Pian dei Lovi, Canaie, Pich e Valbona, ai quali si aggiunsero verso la fine del 1800 gli altri tre villaggi di Campon, Pian Osteria e Le Rotte.

Il numero massimo di Cimbri stabilmente presenti nei villaggi intorno alla prima metà del 1900, fu di circa 300, tutti dediti all'attività di boscaioli, “scatoleri e mastele-ri”.

Con l'evento delle due guerre mondiali, quando tutti i villaggi furono incendiati dalle truppe straniere, molti Cimbri si videro costretti a emigrare nei paesi limitrofi della pianura veneta e del bellunese o anche all'estero in Brasile e Argentina.

Anche i vincoli demaniali, che vietavano la costruzione di abitazioni per le nuove famiglie, furono causa dell'abbandono dei villaggi originali.

Alla data odierna sono stabilmente abitati in foresta i vil-



Famiglia cimbra al lavoro presso la tipica “huta”.

laggi di Canaie, Campon, Pian Osteria, mentre gli altri sono frequentati solo stagionalmente.

Nel 1982 è stata fondata la Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS che conta 270 associati e che opera per recuperare e tramandare la cultura e le tradizioni della minoranza etnico linguistica storica dei Cimbri del Cansiglio.

Lingua

La lingua è la medesima dell'Altopiano di Asiago, luogo di provenienza dei Cimbri del Cansiglio. Fu quasi del tutto dismessa alla fine del 1800 dovendosi confrontare con le comunità venete locali per gli scambi commerciali indispensabili a procurare il sostentamento delle numerose famiglie.

Interessante risulta la testimonianza dall'alpinista inglese Francis Fox Tuckett, che nel 1870 si fermò nel villaggio cimbro della foresta a Pian Canaie, che così scrive: *“...e poi salimmo verso “Pian Canaje” e cos. verso le piccole case di legno della pacifica colonia... Sedendoci su di una panca... ci vedemmo presto attornati da tutta la popolazione e coinvolti in una vivace conversazione... Queste persone paiono appartenere ad un tipo certamente superiore, ci riguarda tanto il loro comportamento, quanto la loro intelligenza, poich. molti di essi parlano tedesco e italiano.*

*Attualmente contano in tutto circa 280 anime e hanno abbandonato il loro antico dialetto “Zembro”, una specie di parlata sveva, in cui molte parole sarebbero del tutto comprensibili ai contadini nel nord-est della Svizzera, sebbene un anziano uomo cimbro lo sapesse ancora parlare”*².

L'Associazione ha curato la pubblicazione di un corso di lingua cimbra con annesso DVD che viene utilizzato negli incontri con le scuole primarie del territorio e nei corsi di lingua e cultura cimbra. Alcuni associati hanno frequentato un corso di lingua presso l'Istituto di cultura cimbra di Asiago e per due anni si è tenuto a disposizione della comunità uno sportello linguistico.

Attualmente la lingua non viene usata se non negli incontri istituzionali della Associazione.

Ambiente e architettura

Le prime abitazioni furono molto spartane e semplici costruite in foresta dai boscaioli cimbri ed erano più simili a ricoveri di fortuna che a vere e proprie case.

Con il volgere degli anni furono edificate secondo una tipologia particolare in due modi: un basamento perimetrale in pietre a secco alto cm. 40 circa, con le pareti fatte di tronchi di abete o tavoloni squadrati grossolanamente e sovrapposti agli angoli a “blok bau”. Non vi era il camino ma una botola sul tetto o sopra la porta di ingresso per la fuoriuscita del fumo. La copertura del tetto a due falde era con trucioli da lavorazione, ramaglie e tronchi e successivamente con tavolette di abete “scandole”. Una sola porta sul lato più lungo, poche finestre molto piccole e un sottotetto accessibile con una scala dall'esterno per



Villaggio cimbro di Pian Osteria.

la zona notte riservata alle donne e ai bambini, mentre gli uomini dormivano intorno al focolare.

Una seconda tipologia prevedeva, oltre alla struttura tradizionale, all'esterno lungo la tutta la parte anteriore un portico coperto.

Nei pressi delle abitazioni e molto spesso in foresta sul luogo di lavoro, veniva costruita una tettoia detta "Huta" per il ricovero degli attrezzi, dei prodotti artigianali e come rifugio in caso di maltempo.

Nella seconda metà del 1900, dopo l'incendio di tutti i villaggi, le abitazioni sono state ricostruite in muratura perdendo le loro caratteristiche iniziali. Sono però rimasti alcuni edifici tipici nei villaggi di Pian Osteria, Vallorch e Le Rotte.

Inoltre in alcuni villaggi abbandonati alla fine del 1800 (Canaie vecio e Val Bona) sono stati effettuati recuperi dei sedimi delle abitazioni antiche e ricostruito un caratteristico edificio cimbro secondo la tipologia tradizionale. Sono inoltre stati recuperati e tabellati km 25 di antichi sentieri, che collegavano tutti i nove villaggi, con frecce segnaletiche "Alt b.gale bon Tzimbar - Antico sentiero dei Cimbri". Anche tre fontane sono state ristrutturare e ripristinate nei villaggi di Pian Canaie, Campon e Pian Osteria.

In foresta e presso il Museo etnografico è stata ricostruita la tipica "Huta" dei boscaioli cimbri.

Particolarità

La foresta del Cansiglio è area demaniale delle Regioni Veneto e Friuli ed è caratterizzata dalla presenza di vasti boschi di faggi anche vetusti, di abete rosso e abete bianco. I faggi venivano utilizzati dall'Arsenale veneto per realizzare remi anche di 15 metri per le galee sottili da guerra della flotta veneta. Mentre i grandi abeti fornivano pennoni per le navi. Per tali ragioni dal 1550 la foresta è stata riservata esclusivamente all'Arsenale veneto e dichiarata bandita. Vi sono ancora molti cippi storici di confine con incise le date e le iniziali dei Rettori di Belluno che vi si recavano per controllarli.

Il Museo dell'Uomo in Cansiglio e Centro Etnografico e di Cultura Cimbra di Pian Osteria reca reperti, attrezzi, pannelli e filmati sulla frequentazione della foresta da

parte dell'uomo qui presente 15 mila anni fa; sul periodo (dal 1400 alla fine del 1700) governato dalla Repubblica Veneta di San Marco e con una sala dedicata alla minoranza dei Cimbri.

Molte sono le pubblicazioni da noi realizzate sia sulla nostra storia che su quella della foresta e che è possibile ricevere gratuitamente presso il Museo.

È presente anche una biblioteca sulle minoranze etniche linguistiche storiche d'Italia.

Alcuni ristoranti locali presentano i tipici piatti della semplice cucina cimbra.

Importante è anche la presenza di 4 centri di allevamento delle mucche con la produzione biologica acquistabile in loco.

In foresta è presente anche un giardino botanico, un museo naturalistico e un centro di educazione ambientale che ospita gruppi e scolaresche.

Il Patrono è S. Osvaldo di Northumbria, che si festeggia la prima domenica di agosto con convegni, S. Messa, ripetizione delle antiche attività artigianali, escursioni guidate e premiazione di coloro che si sono distinti nel promuovere la nostra cultura ai quali viene consegnato il "Groas Moaster Bondar Tzimbar Bolk - Gran mastro del popolo cimbro".

È tradizione la processione notturna il 7 settembre alla chiesetta della Madonna della Runal, posta nella foresta.

NOTE

¹ Tzimbar bint-Vento cimbro n. 7 dicembre 2020: *De Tzimbrise loite kemment in ka balt bon Kansikien*, pag. 18 - Franco Bastianon

² Tzimbar bint-Vento cimbro n. 7 dicembre 2020: *Alt 's Kant bon Canaie vecio*, pag. 10 - Francesco Azzalini, pag. 17

Contatti

Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS
Foresta del Cansiglio

Villaggio cimbro di Pian Osteria s/n
32010 Tambre (Belluno)

cell. 333 3513668 - cell. 348 8025528

cimbricansiglio@pec.it - francescoazzalini@libero.it

www.cimbridelcansiglio.it



Museo regionale dell'uomo in Cansiglio centro etnografico e di cultura cimbra.



tzimbar mann abü rt t in an í í n

lo cimbro nato in Cansiglio

Maria Luisa Da Rold

Per gentile concessione del settimanale Il Quindicinale pubblichiamo il significativo articolo sul nostro Consigliere Innocente Azzalini del villaggio cimbro di Pian Canaie. A lui va certamente il plauso e il ringraziamento per il lavoro svolto e le pubblicazioni curate riguardanti la storia del Veneto e nostra..

Bor bèiss Gott - Grazie Innocente.

L'ultimo figlio della foresta

Innocente Azzalini, nato in Cansiglio 65 anni fa, racconta di sè, della sua famiglia, della comunità dei cimbri tra casòn, manere e identità.

Innocente Azzalini, classe 1956, è l'ultimo cimbro nato in Pian Canaie. Da molti anni ormai vive a Bibano, ma è nato a Pian Canaie, nella foresta.

All'epoca l'ospedale non c'era, e nemmeno le strade. La levatrice di Tambre che venne chiamata giunse nel bosco attraverso i sentieri. Quando arrivò, Innocente aveva scarse possibilità di vita, perché il cordone ombelicale gli si era aggrovigliato intorno alla testa e lo stava soffocando: solo il cuore batteva.

Per vedere se dava segni di vita la famiglia lo mise davanti alla stufa e aspettò. Dopo qualche ora il bambino pianse, e così seppero che era vivo. Non stiamo parlando di tempi remoti, ma a immaginarlo oggi sembra inconcepibile.

Proprio Azzalini precisa che non nasce più nessuno in Cansiglio, ma che se così fosse oggi lo porterebbero all'ospedale di Belluno o di Vittorio Veneto, dove verrebbe assicurato un parto senza complicazioni.

Azzalini è anche un prolifico scritto-

re di vari libri, scritti sempre insieme a Giorgio Visentin, che si concentrano sulla grande Guerra e sull'occupazione nei territori della sinistra Piave.

Sostiene di essersi appassionato alla storia locale mentre lavorava come metronotte. **Il suo ultimo libro, (il ventiduesimo) pubblicato da De Bastiani Editore, si intitola "Storia delle famiglie cimbre del Cansiglio 1800-1950"** ed è il frutto di una lunga e laboriosa ricerca sulle origini delle famiglie cimbre.

Si può dire senza dubbio che sia il suo libro più autobiografico, quello in cui ricostruisce minuziosamente quella che fu anche la storia del suo popolo.

Lui stesso afferma che scrivere questo libro è stato commovente, perché gli ha permesso di entrare nei particolari delle famiglie. Al tempo stesso non nega che sia stato un lavoro molto faticoso.

"Si trattava di un lavoro di ricostruzione che riguarda due regioni e tre province, e inoltre il lockdown mi ha rallentato moltissimo. Non farei mai più una cosa del genere!" scherza.

Innanzitutto le volevo chiedere come si è documentato per scrivere questo libro.

Ho attinto all'archivio di Tambre, ma poi mi sono rivolto direttamente alle famiglie cimbre. È stato fondamentale il libro di Giovanni Azzalini di Osigo, "Cimbri da Roana a Fregona nella foresta del Cansiglio".

Per le fotografie invece ho attinto all'archivio parrocchiale di Tambre; ma mi sono stati molto d'aiuto anche



li collezionisti e le famiglie dei cimbri.

A dire il vero, inizialmente io volevo concentrarmi solo su Pian Canaie, il mio paese. Ma poi il presidente dell'Associazione Cimbri del Cansiglio, Lino Azzalini, mi ha chiesto di realizzare il libro su tutto il Cansiglio e ho acconsentito.

Ha nominato l'Associazione Cimbri del Cansiglio, di cui anche lei fa parte come consigliere. Cosa fate di preciso?

Intanto gestiamo il MUC (museo etnografico e di cultura cimbra a Pian osteria), organizziamo visite guidate e escursioni nella Foresta del Cansiglio e negli antichi villaggi cimbri. Inoltre abbiamo ripristinato i vecchi sentieri che un tempo collegavano i vari villaggi, e organizziamo corsi e incontri con le scuole.

Da dove provengono i primi cimbri?

La loro origine è antichissima. Le prime tracce di lingua cimbra sembra risalgano alla caduta dell'Impero



L'ultimo libro di Innocente Azzalini sui Cimbri del Cansiglio.



Innocente Azzalini tra i resti del villaggio cimbro di Pian Canaie vecio.

Romano. Durante la Repubblica Veneta, i Cimbri difendevano i confini settentrionali dell'Altipiano di Asiago, e in cambio avevano piena autonomia e godevano dell'esenzione del servizio militare e delle tasse. Ma con l'arrivo di Napoleone persero tutti i diritti, non potevano nemmeno tagliare la legna.

E quando arrivarono in Cansiglio?

I cimbri venivano da Roana, sull'altipiano di Asiago, e arrivarono in Cansiglio verso la fine del 1700. A Pian Canaie saremo stati cinquanta persone, e comunque eravamo tutti parenti, perché i cimbri, soprattutto una volta, erano molto chiusi e si sposavano solo fra di loro. Dicevano che avevano paura di brucar la *rahza* (rovinare la razza). Avevano tutti moltissimi figli, e alcuni di loro tornavano addirittura a Roana per partorire.

Quando ha lasciato Pian Canaie?

Molto presto, a tre o quattro anni. Quando qualche anno dopo andai a scuola fu un trauma. Studiavamo i barbari e fra loro c'erano i cimbri; quindi gli altri bambini cominciarono a chiamarmi barbaro, forse anche perché andavo a scuola con gli scarponi. Così smisi di andare a scuola e cominciai ad andare in giro nei campi. Venni bocciato.

Si ricorda qualcosa della sua infanzia in Cansiglio? Quali erano le vostre condizioni di vita?

Non avevamo né luce né acqua; usavamo le candele e il candelabro a petrolio. Mangiavamo presto, alle cinque e mezza o alle sei, comunque prima che facesse buio, perché non avevamo la luce appunto. L'uni-

ca verdura che si riusciva a coltivare erano i "capuz" e le patate rosse. Per il resto, mangiavamo quasi solo minestre: mica c'erano le macellerie come adesso! Ma anche se non c'era molto, erano tutti solidali fra loro e si spartivano quel poco che avevano.

La scuola c'era?

So che negli anni 40 mio padre andava a scuola a Tambre, ma prima c'era la scuola direttamente nel bosco, fra Pian Osteria e il Cansiglio. Ma chiaramente arrivava solo fino alle elementari.

Che lavoro facevano i Cimbri?

La loro unica fonte di reddito era il bosco. Anche mio padre era un boscaiolo. Non c'era la motosega come adesso, ma la manera, il zappin e il segon (ferri da taglio). Tagliavano il legno nel periodo estivo e d'inverno

lo lavoravano. Non potevano fare altro: la neve durava da ottobre fino a marzo, e arrivava fino a due metri o anche di più.

Cosa rimane al giorno d'oggi della lingua e dei villaggi cimbri?

Il cimbro in fondo è un tedesco un po' arcaico. Mio nonno parlava cimbro, ma ero troppo piccolo per impararlo quando sono andato via. Il nostro segretario lo sa parlare; ma la verità è che a differenza di quella del Trentino Alto Adige la nostra lingua non è affatto protetta, nonostante siamo una minoranza etnica riconosciuta dalla Regione Veneto. Quanto ai villaggi, non sono più com'erano un tempo, perché nel 1944 i tedeschi hanno bruciato tutte le case come gesto contro i partigiani. I vecchi cason fatti interamente di legno non ci sono più, è stato tutto ricostruito in muratura.

Com'era il rapporto con le autorità e l'Amministrazione del Cansiglio?

I cimbri sono stati molto importanti per l'economia, ma con l'amministrazione ci sono sempre stati dei problemi. Erano considerati quasi abusivi, ma io credo che dopo duecento anni di permanenza in Cansiglio sarebbe tempo che avessimo dei diritti. Negli anni settanta ci volevano cacciare, ma oggi le cose vanno meglio. Siamo molto benvenuti.



Dimostrazioni di vecchi lavori dei cimbri.



n a a n i i n à i n T z i m b r i n b

In Cansiglio, sulle orme dei Cimbri

Vi presentiamo l'importante iniziativa realizzata in collaborazione con gli Istituti Tecnici P.F. Calvi di Belluno e Follador di Agordo.

Agli studenti e docenti il nostro...*bor bèiss Gott*...grazie



Un gruppo di studenti bellunesi ha realizzato un'app per smartphone

Un'app per camminare in Cansiglio, sui sentieri dei Cimbri.

Si chiama "Hutapp", ed è stata realizzata su base OpenStreet-Map dagli studenti di due istituti scolastici superiori bellunesi che è stata presentata sabato 16 ottobre alle 17 al Centro Giovanni XXIII di Belluno, alla presenza di autorità del mondo della scuola, dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, della Regione, dei Comuni e dei Cimbri.

Il progetto è stato realizzato dall'ITE Calvi di Belluno, scuola capofila e dall'Istituto Follador (scuola partner) in seguito alla partecipazione al bando regionale del 2019 intitolato "Percorsi per lo sviluppo delle competenze degli alunni in materia di storia e cultura del Veneto".

Il committente del progetto è l'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS; numerosi i partners e tutti portatori d'interesse. Studenti e docenti si sono occupati di creare un'app per Android e iPhone con 23 tappe di approfondimento di storia, geologia, scienze, filologia, antropologia sull'Antico Troi dei Cimbri in Cansiglio.

L'app è fruibile lungo i 14 km del percorso, da escursionisti italiani e stranieri. Molte delle mappe sono state tradotte in diverse lingue. Il nome scelto per l'app è "Hutapp" per ricordare la Huta, la casa dei Cimbri Tamiseri e Scatoleri.

"Un grande gioco di squadra che ha coinvolto molti docenti e studenti dei due istituti. A loro un grande ringraziamento che è stato ufficializzato durante la presentazione ufficiale dell'applicazione" tengono a mettere in evidenza i coordinatori del progetto, la professoressa Loriania Pison e il professor Massimiliano Olivotto.





ar ò n ar bò tzimbar

La piccola colonia di Cimbri

Don Sergio Sacco

Dalla rivista DOLOMITI riprendiamo, su concessione della redazione, l'interessante articolo realizzato in collaborazione con Don Sergio Sacco al quale va tutto il nostro plauso e un vivo ringraziamento.

Canta così, con mestizia, il Poeta cimbro¹ rimasto solo nel suo villaggio natio.

*È silenzio nel villaggio,
da gran neve già ammantato.
E passeggio adagio, adagio
nell'ambiente inanimato.*

E continua

*Sono chiusi i casolari
qualche topo entra e esce
freddi e spenti i focolari
nessun fumo fuoriesce.*

Dove sono andati gli abitanti? Dove vivono ora quei Cimbri? I Cimbri! La leggenda si era impossessata di loro; diceva che fossero di antica origine, che abitassero nella terra oggi chiamata Danimarca, che avessero combattuto contro i Romani. È leggenda, una di quelle forme di racconto con cui ogni popolo si nobilita facendosi ritenere antico e illustre.

Il Poeta sa bene che questo non è vero. Sa che la gente che abitava il suo paese era sì cimbra, ma di altra provenienza, ossia era originaria dalla Baviera. Era pertanto una gente tedesca che venne ad abitare sull'Altopiano dei Sette Comuni, in provincia di Vicenza².

Da questa prima immigrazione ne è nata una seconda, quella che da Roana ha portato la gente in Cansiglio, nella provincia di Belluno e di Treviso. Questo è l'arrivo da noi dei Cimbri di cui dice il nostro Poeta. Di questo fatto la data è certa.

Due parole di "preistoria"

Come mai dei tedeschi stabili in Italia? La cosa risale circa al 1000 quando un insieme di genti migrarono dal Nord al Sud.

Una comunità di queste si insediò sull'Altopiano di Asiago fondando la Sacra Reggenza dei Sette Comuni.



Cansiglio. Patria dei Cimbri scatoleri.

Intorno al 1280 anche sui Monti Lessini si insediò un'altra comunità di origine germanica, proveniente, questa, principalmente dal territorio controllato dalla gloriosa Abbazia di Benediktbeuern in Baviera.

Le due comunità, e principalmente quella di Asiago, ottennero una piena autonomia e si autogovernarono anche sotto il dominio veneziano dal 1400 alla fine del 1700.

Con la caduta della Repubblica di San Marco persero tutti i privilegi che avevano e le due comunità cercarono territori più ospitali. Così fu per i Cimbri del Cansiglio.

Detto così, tutto sembra rose e fiori. In realtà dobbiamo pensare a un territorio selvaggio, completamente ricoperto di foreste e assai inospitale, che venne dissodato e abitato stabilmente.

L'isolamento, in cui si vennero a trovare, permise loro di conservare usi, costumi, tradizioni e la lingua che, pur con qualche contaminazio-

ne, rimase arcaica come era quella dei luoghi di origine.

La data precisa

Nel 1798 dal Comune di Roana dell'Altopiano di Asiago il cimbro Domenico Azzalini, che gli austriaci dichiararono *di origine basso germana* si trasferì in Cansiglio, cioè nel Bosco da Reme di San Marco, per esercitare il suo tipico mestiere di *talzere* fabbricando doghe, tamisi, crivelli, forme da formaggio e madie dette *brent*, nonché attrezzi da lavoro³.

Per tramite dell'impresario Celotta, già operante in foresta per l'Arsenale veneto, ottenne da Venezia un contratto di 1500 piante di *innutili fagheri* di grande mole da tagliare a pagamento nello spazio di dieci anni⁴.

Il suo arrivo in Cansiglio è stato il piccolo inizio di quello che sarebbe diventato il primo villaggio cimbro, quello di Vallorch.

La grande abbondanza di faggi,



adatti a tal tipo di lavoro, richiamò in foresta sempre da Asiago altre famiglie. Sono i Bonato, i Gandin e gli Slaviero che, insediandosi stabilmente in Cansiglio, costruirono gli altri villaggi: Canaje, Pian dei Lovi, Val Bona e Pich.

La lingua venne quasi subito dismessa, dovendosi la gente confrontare quotidianamente con le popolazioni locali per il commercio.

Come saranno stati questi avventurosi Cimbri?

Una foto speciale

Al tempo non esisteva una fotografia stampata ma ne esisteva quella descrittiva e una di queste mostra la gente industriosa di quel tempo. L'ha scritta un alpinista inglese, Francis Fox Tuckett che, nel 1870, ospite di Timoteo Slaviero, fece questo ritratto dei Cimbri di allora: *salimmo attraverso incantevoli radure di faggi...verso Pian Canaje e così verso le piccole case di legno della pacifica colonia.*

Sedendoci su di una panca vicino alla porta di una delle prime case, la quale risultò essere una specie di Osteria, ci vedemmo presto attornati da quasi tutta la popolazione e coinvolti in una vivace conversazione.

Queste persone paiono appartenere ad un tipo certamente superiore, ciò riguarda tanto il loro comportamento, quanto la loro intelligenza, poiché molti tra di essi parlano tedesco e italiano.

Ci interessò non poco udire da uno di loro che essi appartenevano in realtà alla stirpe dei Sette Comuni e migrarono...

Attualmente contano in tutto circa 280 anime e hanno abbandonato il loro antico dialetto Zembro, una specie di parlata sveva, in cui molte parole sarebbero del tutto comprensibili ai contadini nel nord est della Svizzera, se un anziano uomo cimbro lo sapesse ancora parlare. Il nostro informatore, che era un uomo veramente ottimo e intelligente (Timoteo Slaviero ndr), aveva inizialmente attirato su di sé la nostra attenzione domandandoci, quando seppe che eravamo inglesi, se conoscessimo le opere di un certo Milton o la Storia di Ser Gualterio Scott, che dichiarò



Cansiglio. Villaggio di Vallorch nell'Agosto 1987 (Foto Leonildo Tavi).

*di aver letto in traduzione con grande interesse*⁵.

E i 1500 alberi?

I 1500 alberi concessi al cimbro Domenico Azzalini erano faggi da Venezia considerati inutili, definiti proprio *innutili fagheri* per l'Arsenale veneziano. Dovevano essere abbattuti perché rovinavano la foresta. Al contrario, il faggio di grossa taglia per Domenico Azzalini e suoi successori era invece utilissimo; permetteva di esercitare senza preoccupazioni il loro tipico mestiere di *talzeri*, ossia di fabbricatori di tamisi, crivelli, forme da formaggio e madie, dette *brent*, e attrezzi da lavoro.

In questa loro specializzazione i Cimbri del Cansiglio erano divenuti notissimi, tanto che il loro mestiere diede anche il nome alla loro gente.

Il nome *Cimbri*, infatti, non era inizialmente il nome dato a questa gente che invece veniva chiamata *germanici o todeschi o cruk* e solo intorno al 1600 si trova in uso l'appellativo di Cimbri. Alla gente locale che chiedeva: *Chi siete voi?* La risposta era *Ich pin an Tzimbarar* io sono un artigiano boscaiolo (*Tzimbarar* significa appunto *artigiano, boscaiolo*) e di qui il nome Cimbri.

Si legge poi nel catasto austriaco del 1860 che i Cimbri attivarono un *esteso e lucroso commercio di manifatture di faggio (ricercate non solamente nelle provincie venete, ma anche in Dalmazia, in Grecia, in Turchia e nei paesi litorali della Romagna e Sicilia)*⁶.

I Cimbri in Cansiglio

Domenico Azzalini e famiglia giunti in Cansiglio si trovarono bene.

Dice il Catasto austriaco del 1860: *Azzalini Domenico di Roana, (comune del distretto di Asiago), di origine basso-germana, stabilivasi l'anno 1798 nel bosco Cansiglio, chiamato dall'i.r. Presidenza dell'Arsenale marittimo a fabbricar doghe di faggio e v'introdusse l'arte della fabbricazione dei tamisi e delle scatole...*

Dopo la morte di lui si diedero i figli a fabbricar scattole e bande di crivelli, s'ammogliarono con donne del loro paese, trassero a sé altri lavoratori, i quali alla loro volta s'ammogliarono pur essi continuando a esercitare quel mestiere parte sotto la dipendenza degli Azzalini, parte per proprio conto; e così quella famiglia crescendo e moltiplicandosi d'anno in anno..., nel turno di 64 anni circa divenne una compagnia di duecento e tre individui, divisi in giornata in cinque piccole colonie, stabili nel bosco e sul fondo del regio Cansiglio.

L'insediamento stabile nel regio Cansiglio è un fatto straordinario e anomalo (nessun altro poteva costruire e tenere in piedi nuove abitazioni se non per breve tempo e comunque da demolire finiti i lavori assegnati in foresta); è anomalo pure il fatto di consentire la costruzione di ben cinque villaggi, divenuti via via stabilmente abitati.

Il Cansiglio, Gran Bosco da remi di San Marco, era stato infatti dichiarato 'bandito' con un Decreto del Con-



siglio dei Dieci, emesso alla metà del 1500, che ne riservava l'uso esclusivo all'Arsenale veneto.

Lo si può comprendere leggendo le considerazioni fatte dagli ispettori austriaci Karwinsky, Di Berenger e G. Rigoni Stern che, proponendo di stabilire un *capitolato di disciplina per l'affittanza... pell'occupazione del fondo erariale che godevano gratuitamente, come pare, fino all'anno 1859*, così scrivevano nel 1861 a proposito dei Cimbri scatoleri: *il partito di...esigere lo sgombero del bosco da parte di essi, che vi nacquero e vi posero stabile dimora...si getterebbe nell'indigenza i discendenti di famiglie che furono espressamente chiamati ad esercitare un'industria utile allo stato, di quelle famiglie che pure sono benemerite di questa selva coll'aver iniziato il commercio dei suoi prodotti attualmente tanto vantaggioso all'erario...*

E che fosse *vantaggioso all'erario* lo si rileva sia dal prezzo delle piante versato a Venezia dai boscaioli cimbri, (cioè lire 3 e 5 soldi a pianta), maggiore di quattro volte il prezzo pagato dalle Ditte che tagliavano per l'Arsenale (circa 17 soldi); sia perchè le piante acquistate erano proprio inutilizzabili dall'Arsenale veneto, essendo di grande mole. Inoltre risultavano dannose per il rinnovamento della foresta, ostacolando la crescita del novellame⁷.

Un apprezzamento sincero

Un tipo *veramente ottimo e intelligente* era il Cimbro che conversava con il turista inglese. Egli aveva perfino letto famosi classici inglesi, seppure in traduzione!⁸.

Ma bisogna tener presente che di tutti gli altri era stato detto: *paiono appartenere ad un tipo certamente superiore, ciò riguarda tanto il loro comportamento, quanto la loro intelligenza*.

Un simile apprezzamento riguarda certamente il buon livello della loro cultura. Del resto non erano pochi quelli che sapevano il tedesco.

Ma in questo caso è opportuno parlare di quella cultura che è classificata come "cultura materiale" ossia che riguarda le cose visibili, che si possono vedere e toccare. E i Cimbri

avevano molto da mostrare; evidentemente prima di tutto nell'arte pericolosa di tagliaboschi.

Ma tale ingegnosità si è manifestata anche nella fabbricazione di crivelli, scattoli e altri oggetti di legno.

In questo tipo di lavorazione l'impegno era notevole; si trattava di ridurre i grossi tronchi in asticelle larghe circa 10 centimetri, dello spessore di pochi millimetri e della lunghezza variabile a seconda dell'oggetto da costruire. L'assicella poi veniva inumidita, riscaldata, fatta passare sotto un rullo e quindi chiusa.

All'operazione collaborava tutta la famiglia, anche i ragazzi avevano il loro compito.

Per il taglio degli alberi bisognava essere sicuri che la pianta avesse le caratteristiche richieste e solo l'esperienza lo poteva dire, poiché il prelievo a forma di tassello che prudenzialmente veniva poi praticato doveva essere del tutto sicuro altrimenti si sarebbe rovinata irrimediabilmente una pianta!

Insomma si trattava di un insieme di operazioni di precisione e, in seguito, di buon gusto nel rifinire l'opera⁹.

Nel loro genere erano delle autentiche opere d'arte.

L'alta cultura

Quella che abitualmente viene definita cultura è in buona parte legata alla lingua. E qui purtroppo si sa che la lingua cimbra, in quanto parlata, è scomparsa in Cansiglio.

Tutto il bagaglio di leggende, di storie, di filastrocche, di preghiere è andato perso.

Ma perso del tutto? No, perché in Cansiglio c'è ancora qualcuno che il cimbro lo ha imparato e talvolta ha occasione di usarlo, magari per ascoltatori curiosi. Ma lo adopera specialmente scrivendolo.

Così in ognuno dei nove villaggi si è potuto porre un pannello con la sua storia in italiano e in cimbro.

Ai tre confini della foresta è curioso e piacevole leggere un grande cartello con la mappa dei villaggi e la scritta *Hia zeint bon alta sait de nel èersten krenzen bon Tzimbar Bolk* (territorio storicamente abitato dai Cimbri).

E per coloro che volessero sapere di più sulla lingua cimbra è stato prepa-

rato un DVD dal titolo *Enghel e Lisa nel villaggio di Canaje. Primo corso di lingua parlata cimbra*, col quale, giocando, si può avere una buona infarinatura di lingua, usi e costumi cimbri.

Ma c'è inoltre una serie di pubblicazioni attraenti e didatticamente ben fatte per conoscere la cultura cimbra. Pertanto si può concludere che la lingua cimbra non è scomparsa e che attende con piacere chi vorrà conoscerla.

Una tradizione che non è mai stata persa del tutto è quella religiosa. I Cimbri del Cansiglio, provenienti da Roana, avrebbero potuto essere dei luterani.

Per questo nel 1602 la diocesi di Padova aveva fatto stampare e diffondere tra quella gente un Catechismo scritto nella loro lingua. Ma non è mai stato detto che tra loro ci fossero dei luterani.

Ad ogni modo, i nostri del Cansiglio hanno conservato le loro tradizioni religiose tipicamente cattoliche: la devozione alla Madonna e la festa del santo Patrono.

Infatti, portandosi in Cansiglio, hanno adottato come Patrona la Madonna del Runal, in Alpago, riprendendo e adattando alla nuova sede l'antica tradizione della processione notturna (7 settembre).

Inoltre hanno ripristinato la tradizionale festa di Sant'Osvaldo loro patrono (prima domenica di Agosto).

Forse alla sera, prima di andare a letto, qualcuno dice ancora la bella preghiera:

*Ghèenan slaafan züuse
Guutar Heere atte buuse
Achte engehe nagane main
Sbéen so khopfete, sbéen so buusate
Viare pa zaitte main
's hoolighes khròitze zega mich
Guutar Heere dekha mich
und de Madonna dorbekha mich
che in italiano dice:*

*Andare a dormire dolcemente
il buon Dio ai piedi
otto angeli vicino a me
due alla mia testa due ai miei piedi
quattro ai miei fianchi
La santa Croce mi guardi
il buon Dio mi protegga
e la Madonna mi risvegli¹⁰.*

Dispiace di non poter godere delle



Tipica abitazione cimbra.

loro favole e leggende; ma forse lo spirito cimbro ha adattato qualche tradizione bellunese, come quando il Poeta cimbro terminando la sua composizione *Serafino il Mazharol* suggerisce a chi ha perso la strada nella foresta:

*Ed allor per ritrovare
senza indugi la via retta
deve subito indossare
per rovescio la giacchetta¹¹.*

La casa dei Cimbri

L'abitazione cimbra era essenziale, ma funzionale. Costruita su un muretto di pietra di circa 20 centimetri era di pianta rettangolare.

Le pareti erano formate da tavoloni orizzontali di faggio o da tron-

chi di abete, sovrapposti agli angoli nella tipica forma nordica detta a blockbau¹². La casa era a due piani, a quello superiore si accedeva mediante una scala esterna a pioli. Il tetto era a due spioventi ed era fatto di trucioli di legno che col tempo formavano una massa sufficientemente compatta. Aveva l'unica porta sulla parte terminale di un lato e le finestre erano piccole, anche per timore degli orsi e dei lupi.

La porta era divisa in due parti, quella superiore, più piccola, veniva aperta per far uscire il fumo, dato che non c'era il camino, se non una botola nel tetto.

Il piano terra serviva da cucina con il *fogher* al centro e le panche tutt'at-

torno. Non c'erano sedie. Addossate alle pareti e specialmente ai cantonali erano collocate delle mensole per gli utensili domestici. Ogni casa aveva parecchi *brent* di faggio ossia delle madie per conservare il cibo, e accanto i secchi per l'acqua.

Si deve ricordare che i Cimbri passavano le loro giornate di lavoro non in casa ma nella *huta*, cioè nella capanna per il lavoro, una costruzione formata da un solo tetto spiovente, col lato anteriore tutto aperto per permettere la lavorazione all'esterno.

Qui venivano riposti gli attrezzi da lavoro sia per il taglio boschivo (*halkha, segon, mazuie, cugni, zapin*) che per l'attività di 'scatoleri' (*stiga, salt, zoc da 'sciapar, piegador, slire, fer da zercol, trabakal, zighel*).

Serviva sia come laboratorio che come riparo durante l'intera giornata di lavoro. D'inverno, davanti alla *huta*, si accendeva un fuoco.

Il sostentamento

Con l'arrivo dell'autunno bisognava pensare anche al vitto dato che l'inverno era particolarmente rigido e lungo e provviste locali erano o scarse o esaurite¹³.

C'era necessità di farina, di fagioli, formaggio, sale e lardo. Si cercava anche cera vergine di api perché, mescolata a resina e a olio, era un rimedio molto utilizzato per curare le ferite e i dolori.

Tutte queste cose bisognava ottenerle col baratto: prodotti artigianali cimbri contro vettovaglie e simili.

Per far questo era necessario uscire dalla foresta e portarsi in Alpe, ma pure nella zona di pianura, verso Vittorio Veneto e anche oltre.

Si sa che esisteva una specie di tariffario o di prezzi calmierati. Così un *brent* (contenitore cilindrico alto 45 centimetri e di 30 centimetri di diametro) valeva 4 chili di fagioli, una scatola per formaggio otteneva mezzo chilo di formaggio.

Con i cappucci coltivati negli orti si producevano ottimi crauti conservati nei mastelli costruiti dai 'Cimbri masteleri' di Val Bona.

Era pure tradizione raccogliere lamponi e licheni, considerati medicinali contro i raffreddori e la tosse.

COGNOMI CIMBRI IN PROVINCIA DI BELLUNO

	Slaviero	Bonato	Gandin	Azzalini	Totali
Auronzo	•	1	•	•	1
Belluno	1	•	•	10	11
Cortina	•	1	•	•	1
Farra	4	•	•	10	14
Feltre	•	1	1	•	2
Lentiai	•	•	1	•	1
Lozzo	•	•	1	•	1
Pedavena	•	1	•	•	1
Ponte n. Alpi	•	•	2	•	2
Puos	•	•	2	1	3
Sedico	•	•	1	•	1
Soverzene	•	•	•	1	1
Tambre	3	•	11	10	24
Totali	8	4	19	32	63



COGNOMI CIMBRI NEL VENETO

	Slaviero	Bonato	Gandin	Azzalini	Totali
Belluno	8	4	19	32	63
Padova	8	266	4	•	278
Rovigo	9	20	•	•	29
Treviso	2	158	69	50	279
Venezia	•	102	7	•	109
Verona	9	218	•	1	228
Vicenza	101	596	4	4	705
Totali	137	1364	103	87	1691

COGNOMI CIMBRI IN ITALIA

	Slaviero	Bonato	Gandin	Azzalini	Totali
Calabria	3	•	•	3	6
Campania	•	10	•	2	12
Emilia-Romagna	•	46	•	3	49
Friuli V.G.	1	36	21	9	67
Lazio	6	31	11	•	48
Liguria	3	26		3	32
Lombardia	36	247	15	65	363
Marche	•	1	1	6	8
Piemonte	16	203	20	6	245
Puglia	1	•	•	•	1
Sardegna	•	•	2	•	2
Sicilia	•	3	•	•	3
Toscana	•	16	4	•	20
Trentino	•	58	2	6	66
Umbria	•	4	•	1	5
Valle d'Aosta	•	4	•	•	4
Veneto	137	1364	103	87	1691
Totali	203	2049	179	191	2622

Scrivendo dei Cimbri nel 1879 l'ispettore forestale Pietro Soravia: Sono gente robusta. Non si stenta a crederlo, poiché conducevano una vita difficile in quel clima rigido e con una dieta non speciale.

I villaggi

Le case dei Cimbri in Cansiglio non erano isolate nella foresta, ma erano raggruppate in villaggi. Questi al massimo dell'incolato cimbro erano nove. A sentire i loro nomi è come sentire una canzone, dal suono melo-

dioso, carico di nostalgia. Un ricordo vivo va poi ai fondatori, coraggiosi e industriosi¹⁴.

Sono:

Vallorch (fondato nel 1798 da Domenico Azzalini).

Canaje Vecio (fondato nel 1798 da Pietro Azzalini e dal fratello Don Massimo e abitato poi stabilmente anche dai Gandin e dagli Slaviero).

Pian dei Lovi (fondato nel 1801 da Giobatta Azzalini).

Val Bona (fondato nel 1801 da Girolamo Azzalini).

Pich (fondato nel 1823 da Bonato Matteo e Giovanni).

Verso la fine del 1800, dopo la costruzione della nuova strada Fregona-Spert, alcuni villaggi vengono abbandonati (Canaje Vecio-Val Bona, Pian dei Lovi) e si costruiscono i nuovi:

Pian Canaje (fondato nel 1894 da Gandin Costantino proveniente da Canaje Vecio).

Pian Osteria (fondato nel 1887 da Eugenio e Cristiano Azzalini, provenienti da Val Bona).

Campon (fondato nel 1869 da Clemente Azzalini proveniente da Val Bona).

Le Rotte (fondato nel 1890 da Pompeo Azzalini proveniente da Val Bona).

Il significato dei nomi di questi villaggi è quasi sempre facile a capirsi. Quelli di più difficile comprensione sono così interpretati, con un'etimologia popolare, nel libro *I Cimbri del Cansiglio: Pich*, di origine tedesca, significherebbe 'lisciatore' (di piante) perché in questo mestiere era abile il fondatore del villaggio.

Vallorch pure avrebbe un riferimento al tedesco in cui *Orkan* indica 'uragano' e quindi il toponimo sarebbe 'Valle dell'uragano'. Forse non è del tutto azzardato supporre che all'origine del significato di Canaje sia una località con canne.

La difficile vita dei villaggi

Oltre alle difficoltà che hanno portato all'abbandono volontario di Canaje Vecio, Val Bona, Pian dei Lovi, gli abitati cimbri hanno avuto difficoltà con il demanio.

Quando gli ispettori austriaci nel 1861 parlano di *cinque piccole colonie, stabili nel bosco e sul fondo del regio Cansiglio* non fanno che rilevare un fatto straordinario e anomalo, perché, come già riportato, nessuno poteva costruire e tenere in piedi nuove abitazioni se non per breve tempo e comunque da demolire finiti i lavori assegnati in foresta.

E che dire allora di consentire la costruzione di ben cinque villaggi, divenuti via via stabilmente abitati?

Purtroppo era andata perduta una pergamena della Serenissima, con cui veniva riconosciuto ai *talzeri* il



diritto di dimorare stabilmente in bosco e di servirsi dei faggi più vecchi e più grossi per i loro lavori.

Gli ispettori propongono allora un concordato: non cacciare via i benemeriti Cimbri, ma far loro pagare un affitto annuale.

L'Austria seguì il suggerimento degli ispettori e così, nel 1862 si giunse al compromesso di imporre agli abitanti cimbri un canone annuo d'affitto di fiorini 16,80 per ognuno dei cinque villaggi allora esistenti.

L'imposizione di un canone annuo d'affitto del fondo continuò anche sotto il Regno d'Italia fino alla metà del 1900, quando con l'incendio di tutti i villaggi del Cansiglio ad opera delle truppe nazi-fasciste gli abitanti cessarono di pagare il canone.

Finita al guerra, le abitazioni precedentemente in legno vennero ricostruite in muratura su esplicita disposizione del Genio Civile, che altrimenti non avrebbe autorizzato il pagamento dei danni di guerra.

Poi i vincoli demaniali che vietavano le nuove costruzioni e perfino le ristrutturazioni hanno costretto le nuove famiglie a emigrare nei paesi circostanti dell'Alpago e nella pianura veneta e friulana.

Al giorno d'oggi risultano stabilmente abitati da una trentina di Cimbri i villaggi di Pian Canaje, Campion e Pian Osteria. Gli altri villaggi Pich, Vallorch e Le Rotte sono abitati solo stagionalmente. Mentre Pian dei Lovi, Canaje Vecio e Val Bona sono stati del tutto abbandonati.

Per i villaggi è tutto finito così?

No, l'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS ha per intanto recuperato i sedimi delle abitazioni e ricostruito un tipico casone cimbro a Canaje Vecio e Val Bona.

In ognuno dei villaggi è stato posto un grande pannello che riporta la storia e le immagini storiche del luogo. Inoltre è stato recuperato e tabelato l'antico sentiero che collegava tra loro i vari villaggi. Si tratta di un percorso tursdticamente interessante, ma specialmente un tuffo nella vita cimbra.

Al fine di definire il contenzioso sulle abitazioni dei Cimbri in Cansiglio l'Associazione ha ottenuto dalla



Un tipico brent preparato per la premiazione di una corsa in montagna, con la scritta: *Tüa bia miar - Gasin hoach e cioè: Fai come me - Vola in alto.*

Regione del Veneto (il Cansiglio è principalmente demanio regionale) la promulgazione della Legge regionale 5/1995 con cui concede il diritto di superficie agli abitanti dietro il pagamento di un canone una tantum. La sua applicazione è ancora in corso.

Dove sono ora i Cimbri del Cansiglio?

Una spia sicura per individuare la residenza di coloro che hanno abbandonato il Cansiglio sarebbe seguire la traccia dei cognomi; dove c'è un cognome cimbro là c'è una pro-

pagine del Cansiglio. Ma questo è certamente un procedimento molto lungo, non sempre sicuro e ora impercorribile. Per intanto è utile sapere grosso modo dove i portatori di cognomi cimbri si sono stanziati. Lo dicono le tabelle a fianco. I numeri riportati indicano gruppi familiari.

I Cimbri, una comunità allo sbando, senza tutela?

Bisogna dire che le tutele ci sono, anzi sono di tre tipi diversi, ma tutte importanti.

Dapprima c'è una tutela internazionale derivante da:

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU del 1948;
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea 1999;
- Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (2012).

Poi c'è una tutela dalla legge italiana. Si veda la Legge 482/1999 dello Stato italiano sulla *Tutela, valorizzazione e promozione della lingue minoritarie*.

E ultima per tempo ma non per importanza è la Legge Regione Veneto n. 73/1994 *Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto*.

Si tratta di un bel gruppo di disposizioni che non restano solo promesse o chiacchiere, ma hanno permesso progressivamente delle realizzazioni pratiche.



Famiglia cimbra... che bella famiglia nel villaggio di Vallorch.



Canaje Vecio - Cason Cimbri ricostruito dall'associazione nell'anno 2000. Canaje vecio - Hòam Tzimbar machet au nòjar met Associazione in Jaar 2000.

Bisogna dire che all'estero tali leggi sono più operative; l'Italia ha nichiato per anni a recepire le Direttive europee, ma finalmente si è decisa.

Il Veneto ha fatto la sua parte. Rimanendo nel campo della cultura cimbra un esempio importante è il Museo etnografico cimbro, ora ospitato nel villaggio cimbro di Pian Osteria, presso il Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio e Centro Et-nografico e di Cultura Cimbra.

La struttura viene gestita dai Cimbri tutto l'anno, in collaborazione con Veneto Agricoltura.

E poi ci sono contributi regionali per la realizzazione di importanti opere quali:

- recupero dei sedimi dei villaggi di Canaje Vecio e Val Bona, costruendovi un tipico casone cimbro;
- posa in ognuno dei nove villaggi di un pannello con la storia in italiano e in cimbro;
- recuperate le fontane dei villaggi di Pian Canaje, Campon e Pian Osteria;

E, in altro campo:

- corsi di lingua e storia cimbra con testo e DVD appositamente realizzato;
- visite guidate per scolaresche e gruppi tutto l'anno;
- conferenze nelle scuole dell'Alpago, Fregona, Sarmede e presso l'Università degli anziani di Pieve di Soligo e Conegliano;
- organizzazione con l'Istituto Calvi di Belluno del progetto HU-

TAPP sulla foresta del Cansiglio dei Tamiseri e Scatoleri cimbri; Non è da dimenticare poi la produzione di libri, di DVD e di altro materiale didattico per una miglior conoscenza della cultura cimbra specie da parte delle scuole.

L'alito di una cultura

Pochi sono gli abitanti dei villaggi cimbri, spariscono quasi nella vastità della piana del Cansiglio.

Ma non sono soli: li accompagnano i vecchi abitatori. Non parlano ma sussurrano a tutti e in special modo ai giovani: *ricordare una parola, un proverbio, una leggenda, una usanza, un lavoro, qualcosa della nostra tradizione vuol dire dare un futuro al nostro passato.*

Così, con questi intendimenti, lavora l'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio-Associazione di Promozione Sociale che promuove tutte le iniziative. Ha sede nel Comune di Tambre, nella foresta del Cansiglio nel villaggio cimbro di Pian Osteria presso il Museo.

Uno che non è nato cimbro non lo potrà mai diventare del tutto, ma col cuore sì: proverebbe la gioia di condividere una grande storia. È quanto sarà certamente accaduto alle 260 persone che, pur non tutte cimbri, fanno parte dell'Associazione.

Alla quale è possibile ancora aderire; lo conferma il Segretario Francesco Azzalini che è stato l'ispiratore del presente articolo e il collabora-

tore prezioso con i suoi molti e ampi contributi, le sue conoscenze riguardanti in particolare le vicende più recenti, come il lungo iter giuridico nei rapporti con il Demanio.

Bibliografia essenziale

Enghele e Lisa nel Villaggio di Canaje (anche in DVD).

Eine jaar mit Tzimbarar scatolern bon Kansilien - Un anno con i Cimbri scatoleri del Cansiglio

I Cimbri del Cansiglio

Franco Azzalini, *Biografia del bosco*, Euro-cromlibri, Villorba (TV), 2012.

Tutte le pubblicazioni sono disponibili presso il Museo o da richiedere all'Associazione.

Note

Fotocopia del *Catasto austriaco del 1860* è consultabile presso la Sede dell'Associazione.

¹ Il Poeta è Franco Azzalini. Per la sua raccolta di poesie ricorda il Titiro virgiliano nel mentre riposi all'ombra di un grande faggio intoni sul flauto sottile una melodia silvestre.

² I Cimbri..., p. 4.

³ Tzimbar Bint..., p. 15.

⁴ Ibidem, p. 17.

⁵ Ibidem, p. 10.

⁶ Ibidem, 7.

⁷ Ibidem..., p. 15.

⁸ Il Cimbro cita J. Milton autore del Paradiso perduto, e Walter Scott famoso per Ivanhoe.

⁹ Eine jaar..., p. 13 e ss.

¹⁰ Enghele e Lisa..., p. 14.

¹¹ Biografia..., p. 14.

¹² I Cimbri..., p. 16.

¹³ Eine jaar..., p. 17.

¹⁴ I Cimbri..., 10.



ANTICO TROI DEI CIMBRI



MAPPA E CARATTERISTICHE TECNICHE DEL SENTIERO NELLA FORESTA DEL CANSIGLIO

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'Antico Troi dei Cimbri - Alt Bègale bon Tzimbar - è un sentiero che completa il percorso che collega tutti i villaggi cimbri del Cansiglio. (Pian Osteria, Val Bona, Pian dei Lovi, Canaie vecio, Pian Canaie, Campon, Casoni Pich, Pich veci, Vallorch, Le Rotte).

Questo tratto raggiunge i villaggi cimbri di Pian Osteria, Casoni Pich, Pich veci (ruderi) e Vallorch, abitati dalla fine del 1700 dai boscaioli cimbri delle famiglie Azzalini, Gandin, Bonato, Slaviero e Loser.

La foresta attraversata presenta un bosco misto di abete rosso, faggio e secolari abeti bianchi.

Sono visibili alcune "lame", pozze d'acqua piovana, dove gli animali vanno ad abbeverarsi e delle "ial", piccole spianate dove veniva prodotto il carbone di legna.

Per la fauna sono presenti il cervo, la martora, la volpe, la linca, il lupo, il gallo cedrone e molte altre specie di animali e uccelli.

PUNTI DI ACCESSO AL SENTIERO

- Pian Osteria presso la fontana del villaggio a quota 1.010;
- Casoni Pich a quota 1.065;
- Vallorch a quota 1.120.

DISTANZE E TEMPI DI PERCORRENZA

La lunghezza del percorso di km 4,5 presenta un dislivello di m 70 nel tratto iniziale di Pian Osteria e poi prosegue quasi pianeggiante per la parte restante con poche significative variazioni. Segue in parte il sentiero E2 e l'Anello del Cansiglio realizzati da Veneto Agricoltura.

Il tempo di percorrenza è di circa 1 ora e 30 minuti.

A Vallorch è possibile proseguire su un altro Antico Troi dei Cimbri, con un percorso ad anello di km 10 in direzione sud per Val Grasse, Val de l'Ors, Fontana Boi, Pian dell'Erba, Cadolten, Campo di sopra, Pian Parrocchia, Sboada e ritorno per il vallone di Vallorch. (Guide n. 1 e 2).

A Pian Osteria è possibile seguire un altro Antico Troi dei Cimbri con percorso ad anello di 15 km per Val Menera, Val Bona, Pian dei Lovi, Canaie Vecio, Pian Canaie, Campon e ritorno a Pian Osteria. (Guida n. 3)

A completamento dell'escursione vi consigliamo di visitare, il Giardino botanico Alpino, il Museo naturalistico "G. Zanardo" e il Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio e Centro Etnografico e di cultura cimbra di Pian Osteria, dove potete ritirare le guide dei sentieri.

SEGNALETICA



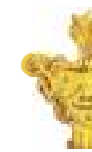
Questa è la segnaletica del sentiero.

Än guuten trüitan - Buon cammino

Testi e foto a cura di Francesco Azzalini



VENETO
AGRICOLTURA
Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario



iasì n
imbrì a

Soccorso Alpino
Emergenza Sanitaria

118

Numero Verde di Pronto In
del Corpo Forestale dello S

1515



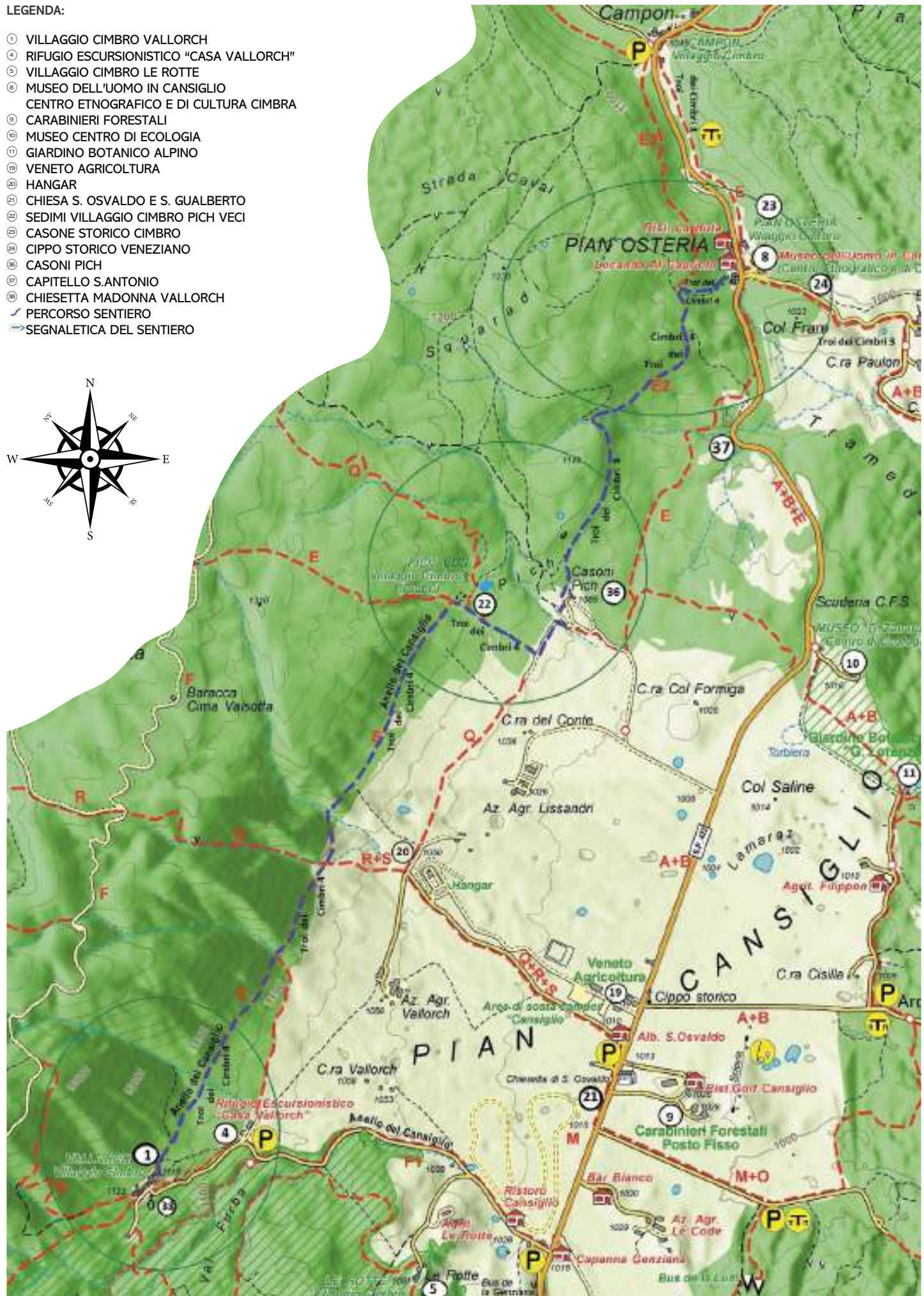
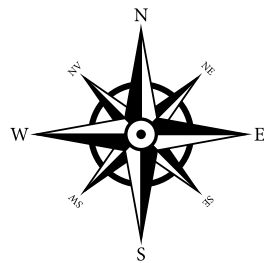
è a b n Tzimbar n

LEGENDA:

- ① VILLAGGIO CIMBRO VALLORCH
- ④ RIFUGIO ESCURSIONISTICO "CASA VALLORCH"
- ⑤ VILLAGGIO CIMBRO LE ROTTE
- ⑥ MUSEO DELL'UOMO IN CANSIGLIO
- ⑧ CENTRO ETNOGRAFICO E DI CULTURA CIMBRA
- ⑨ CARABINIERI FORESTALI
- ⑩ MUSEO CENTRO DI ECOLOGIA
- ⑪ GIARDINO BOTANICO ALPINO
- ⑫ VENETO AGRICOLTURA
- ⑬ HANGAR
- ⑭ CHIESA S. OSVALDO E S. GUALBERTO
- ⑮ SEDIMI VILLAGGIO CIMBRO PICH VECI
- ⑯ CASONE STORICO CIMBRO
- ⑰ CIPPO STORICO VENEZIANO
- ⑱ CASONI PICH
- ⑲ CAPITELLO S. ANTONIO
- ⑳ CHIESETTA MADONNA VALLORCH
- PERCORSO SENTIERO
- SEGNALETICA DEL SENTIERO



t r a
m i a



tervento
tato



írnan tšimbri a rè t

Impariamo il cimbro

Isole linguistiche germaniche in Italia

Pubblichiamo questa favola dei fratelli Grimm in italiano e in cimbro. Leggetela ai vostri bambini perché non vada dimenticata la nostra antica lingua. Il testo è stato ripreso dalla pubblicazione “Le Isole linguistiche germaniche fioriscono”. Buona lettura.

Gli gnomi

ITALIANO

Un calzolaio, senza sua colpa, era diventato così povero che non gli restava altro se non un pezzo di cuoio per fabbricare un paio di scarpe. Le tagliò di sera per farle il giorno dopo; e siccome aveva la coscienza pulita, andò tranquillamente a letto, si raccomandò a Dio e si addormentò. Al mattino, dopo aver detto le sue preghiere, volle mettersi al lavoro; ed ecco che le scarpe erano sulla tavola bell'è pronte. Egli non seppe che dire dalla meraviglia e, quando si avvicinò per osservarle, vide che erano fatte magistralmente: non c'era un punto sbagliato; un vero capolavoro. E quello stesso giorno venne pure un compratore, al quale le scarpe piacquero tanto che le pagò più del dovuto; così con quella somma il calzolaio poté acquistare cuoio per due paia di scarpe. Le tagliò la sera per mettersi al lavoro di buon mattino, ma non ne ebbe bisogno poiché, quando si alzò, erano già pronte e non mancarono neanche i clienti che gli diedero denaro a sufficienza per comprare cuoio per quattro paia di scarpe. Egli le tagliò di nuovo alla sera e le trovò pronte al mattino; e si andò avanti così: quello che egli preparava la sera, al mattino era fatto, sicché, ben presto egli divenne un uomo benestante con tutto il necessario per vivere.

Ora accadde che una sera, verso Natale, l'uomo aveva appena finito di tagliare il cuoio e, prima di andare a letto, disse a sua moglie: “Che ne diresti se stanotte stessimo alzati, per vedere chi ci aiuta così generosamente?”. La donna acconsentì e accese una candela; poi si nascosero



dietro gli abiti appesi negli angoli della stanza e stettero attenti.

A mezzanotte arrivarono due graziosi omini nudi: si sedettero al tavolo del calzolaio, presero tutto il cuoio preparato e con le loro piccole dita incominciarono a forare, cucire, battere con tanta rapidità, che il calzolaio non poteva distogliere lo sguardo, tutto meravigliato. Non smisero finché, non ebbero finito e le scarpe non furono bell'è pronte sul tavolo; poi, prima che spuntasse il giorno, se ne andarono via saltellando.

Il mattino dopo la donna disse: “Gli omini ci hanno fatti ricchi, dovremmo mostrarci riconoscenti.

Mi rincresce che se ne vadano in giro senza niente da mettersi addosso e che debbano gelare.

Sai cosa farò? Cucirò loro un camicino, una giubba, un gilet e un paio di calzoncini, e farò un paio di calze per ciascuno; tu aggiungici un paio di scarpette”.

L'uomo fu ben contento e la sera, quando ebbero terminato tutto, misero sul tavolo i regali al posto del cuoio; poi si nascosero per vedere che faccia avrebbero fatto gli omini. A mezzanotte giunsero di corsa tutti e due e volevano mettersi subito a lavorare, ma quando videro i vestiti mostrarono una gran gioia. Li indossarono in fretta e furia, poi fecero capriole, ballarono e saltarono fino a quando uscirono dalla porta. Da allora non tornarono più, ma il calzolaio se la passò bene tutta la vita.

KANSILIEN

An schustar, ane sain schult, is khent asó arm ba is me bolaiwet anloan an stukhe bon ledar so machan au an paar schuughe. Ar hat ze gahakhet aus as abanse so machan ze au imme taaghe darnaach; jadà ar hat gahat de gabizzekhot saubar, ar is gant stille so pette, ar hat sich galet in de hente bon Gott un ar hat gaslaafet. In morgont darnaach amme eerste ar hat khöt au 'z sain gapeet un denne ar hat gabellt legan sich so arbatan; un sea.. ba de schuughe saint gabeest fan tisch schön barootet. Ar hat net gabist bas khödan bondar dosteenonkh, un ar is gant nagane bor seghan ze, ar hat gasecht ba ze saint gabeest gamachet au biil bool; ista net gabeest an stich gaveelt; an barara arbot bon aname moastar. Dear selbe takh is khent och an khoofar, son bemme de schuughe habent me gaballet biil, asóas ar hat ze goltet meeront bedar me sain khoste; asó met demme gelte dar schustar hat gamöcht koofan ledar bor sbeen paar schuughe. Ar hat se gahakhet

*Fata Anguana in attesa.*

asabanse bor lagan sich so erbatan in morgont darnaach, badar is net gabeest nöotikh ambia benne ar is gastant au ze saint schön gabeest barootet, un kòofar seint net gaveelt ba habent me ghet ganuukh gelt so kòofan ledar bor viar paar schuughe, Ar hat ze gahakhet ambidar as

abanse un ar hat ze gabunnet barootet in morgont darnaach; un is sich gant büar asò: Dear ba ar hat barootet as abanse, as morganse is gabeest gamacht, von demme ar is khent an raichar mann met allame bas is gabeest nöotikh bor leeban.

Hemmest is gaschegeth ba an aabent umme Bainacht, dar mann hat gahat khauma gariibet so hakhan in ledar, un boar so gheen an schlaafan, ar hat khöt me sain baibe: bas khödatest du as diiza nacht barandare bolaibatan au, so seghan bear is asò hartzalosch so hölfan sich? 's baib hat ganöoget un 's hat gazüntet an khertza; denne ze saint sich logaart henten in garüsten gahanget au in de kantaüne dar stuben un saint bolaiibet bachonte.

Af mittanach saint khent zua sbe en hüppesche un nakhonte mennlen: ze saint sich gasozzet fan tisch me schuustare, habent galummet allen in ledar barootet un metten sain khclone vingare habent gahobet aan so pooran, neenan, un mekkan

*Gnomo guardia della foresta.*

bohenne, ba dar schuustar hat net gamocht bentan in luugar, allar dorstant. Ze habent net gahaltet au finz benne habent gariibet de schuughe un ze börtan barootet fan tisch; denne boar 's hat gaprecht tages saint gant dehiin schertzanten.

In morgont darnaach 's baib hat khöt; De mennlen habent sich gamacht raiche, schöllbar zoogan in nandarn dorkhennekhot. 'z infalamar ba ze gheent ummarantà ane nicht so legan sich umme naach un ba ze müzzet aisan. Bissas to bas ich bill machan? Ich bill neenan innandarn an föotle, an rokh, an untarrokh un an paar prüuchlen, un ich bill machan an paar hosen vor óan; Du sùnsarest an paar schuughele. Dar mann ist gabeest biil gafroant un as abanse, benne ze habent gariibet alles, habent galet fan tisch de gashenkhe fan platzen bondar ledar; denne habent sich logaart so seghan beeldar mostatz höttent gatant de meenlen.

Af mittanacht se saint khent loofanten alle peede un habent gabellt legan sich draten so arbatan, badar benne habent gasecht de garüste habent gazooghet an groozes galüst. Habent ze galeghet an bohenne un heftige, denne habent gamacht vuk sakheerlen, habent gatantzet un galsprunget finz benne saint gant aus bondar tüure. Von denne viar ze saint net mear gakheart ersinkh, badar bor in schustar alles is gant bool bor 's gantze galebach.

*Gnomo della foresta.*



r a m a t r b n ar t z i m b a r b ò

Gran mastro del popolo cimbro

Alla 28ª Festa del nostro patrono S. Osvaldo il 7 agosto 2022 abbiamo consegnato la nostra prestigiosa onorificenza alla memoria di Mauro Azzalini che ci ha lasciati alcuni anni fa e al nostro parroco Don Ezio Del Favero che dopo 13 anni viene inviato alla parrocchia di Auronzo. Con le seguenti motivazioni:

Alla memoria di **Azzalini Mauro**

Cimbro del villaggio di Campon si è dedicato con opera instancabile e competente per difendere il diritto delle nostre genti cimbre a vivere sulla terra dei loro padri. Rimane in tutti noi il ricordo di un uomo umile e saggio e di un amico sempre pronto e disponibile a spendersi gratuitamente per la causa delle genti cimbre del Cansiglio. I Cimbri del Cansiglio con riconoscenza dedicano. Foresta del Cansiglio 7 agosto 2022

Al Sacerdote **Ezio Del Favero**

Parroco anche dei Cimbri del Cansiglio, sempre solidale con le nostre genti, ha operato per tanti anni con disponibilità, laboriosità, semplicità e rettitudine. Di questo nostro grande amico e guida possiamo dire con le genti dell'Alpago "che te se taià come un Zimbro". I Cimbri del Cansiglio con riconoscenza dedicano. Foresta del Cansiglio, 7 Agosto 2022



Il Sindaco di Tambre Sara Bona consegna l'attestato a Don Ezio Del Favero.



Martina e Marco Azzalini ritirano l'attestato in memoria del papà Mauro.



Mauro Azzalini con la sua famiglia.

Grazie don Ezio
Bot bëiss Gott don Ezio

PRELIMBARE: DOMENICA 21 OTTOBRE FESTA DI DORA

- ore 10.30 Santa messa
- ore 11.15 Santa messa autoctona
- ore 12.45 Pranzo solidale (cucina aperta dalle 12.00)
- ore 15.30 Estrazione lotteria
- ore 16.30 Conchiusione



ar é an a a t èntar b n an í í n

La storia dei villaggi cimbri del Cansiglio

Francesco Azzalini



Negli angoli dello stemma dell'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio sono presenti le iniziali delle principali famiglie cimbre che sono arrivate in Cansiglio nel XVIII sec. (Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero).

L'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio rappresenta una delle minoranze etniche e linguistiche riconosciute dalla Regione Veneto L.R. 73/1994 e L.R. 30/2021.

Ha tra i suoi obiettivi il recupero storico, testimoniale e culturale delle tradizioni e della lingua della Comunità Cimbra del Cansiglio. Tra gli obiettivi rientra anche il recupero dei sedimi degli antichi villaggi abbandonati e il loro collegamento con

percorsi escursionistici.

Il Museo dell'Uomo in Cansiglio funge da sede dell'Associazione ed è Centro Etnografico di Cultura Cimbra e della Biblioteca e Cineteca sulle minoranze etniche in Italia.

V1 PICH

Fondato intorno al **1820** dai fratelli Giovanni e Matteo Bonato detti *Pich*, da cui prese il nome, che arrivarono in Cansiglio qualche decennio prima in qualità di abili boscaioli, *scatoleri* e *masteleri*, per dedicarsi alla realizzazione di oggetti in legno della tradizione cimbra. In seguito all'apertura della strada Osigo-Spert, molti Cimbri dei villaggi più isolati (Val Bona, Pian dei Lovi e Canaie vecio) si trasferirono a I Pich per cui i Bonato, soprannominati *masteleri*, si spostarono in Val Bona dove più abbondanti erano le piante di abete rosso con cui producevano i mastelli che rivendevano nei paesi vicini. Il villaggio nel 1940 circa fu abbandonato.

V2 VALLORCH

Primo villaggio cimbro del Cansiglio, fondato attorno al **1798** da Domenico Azzalini originario di Roana (VI) che fu il primo cimbro a dimorare stabilmente nella foresta con la famiglia. La località fu scelta per la buona qualità e quantità di faggi adatti alla tipica lavorazione degli scatoi che necessitavano di tronchi a venatura perfettamente diritta. Il villaggio era frequentato da alboranti, pastori, malgari e carbonai provenienti o diretti ai paesi pedemontani di Fregona, Sarmede, Osigo, Montaner e Vittorio Veneto. Alcune abitazioni avevano, e tutt'ora conservano, il caratteristico stile cimbro-allemannico con il tetto spiovente e aggettante nella parte antistante, per formare un portico coperto. Crebbe rapidamente in numero di abitazioni (circa 15) e di abitanti fino a circa una sessantina e vi si trovavano anche due osterie. Fu incendiato in occasione del grande rastrellamento di fine agosto 1944 ad opera dei nazifascisti e, ricostruito, rimase stabilmente abitato fino al prima metà del 1900 quando gli abitanti si trasferirono a Osigo e Fre-

gona. Situato all'interno del Demanio Forestale dello Stato è abitato quasi solamente nella stagione estiva. Oggi non conta più residenti stabili ma è ancora in funzione un'osteria durante il periodo estivo.

V3 LE ROTTE

Fondato nel **1890** dai fratelli Azzalini Pompeo, Eliseo e Girolamo, figli di Basilio e nipoti del capo tribù Girolamo. Originari di Val Bona, si erano dapprima trasferiti nel villaggio di Pian Osteria e successivamente ai Pich. Tra i Cimbri più noti di questo villaggio si ricordano Massimiliano detto *Macio*, Umile e Trino detto *Caruso*. Il villaggio, originariamente posto più a nord ovest, fu ricostruito all'inizio del 1900 nell'attuale luogo, a lato dell'importante via di comunicazione che saliva da Fregona fino a Cadolten e, attraversando Campo di Mezzo, Fontana Boi, Val dell'Ors e Le Rotte, scendeva in Pian Cansiglio, proseguendo poi verso I Pich, Pian Osteria, Campon e per il valico di Palughetto, fino a Farra d'Alpago. Nella piana sottostante vi era una piccola sorgente detta il poset dove si attingeva un'acqua limpidissima, come scrive nel suo libro "Ricordi e pensieri di Linda" la cimbra Linda Giacomina Azzalini, che qui vi trascorse l'infanzia. Incendiato durante il grande rastrellamento del 1944 fu ricostruito e abitato stabilmente fino alla prima metà del 1900. Il villaggio, posto all'interno del Demanio Forestale dello Stato, è abitato solo stagionalmente.

V4 CAMPON

Fondato nel **1869** da Clemente Azzalini, nato a Val Bona nel 1840, era all'inizio costituito da un unico casone utilizzato soltanto come laboratorio in quanto i suoi familiari continuavano ad abitare nel villaggio



di Val Bona. Ma dal 1887, dopo la costruzione della nuova strada Osigo-Spert che transitava proprio per Campon, vi si trasferirono la moglie e i figli. Attraversato da una piccola ferrovia proveniente dal Pian di Landro nelle Baldassare, costruita durante la prima guerra mondiale per il trasporto del legname al fronte e della quale rimangono evidenti tracce, era presente anche la segheria dei Bertaglia-Candiani. Incendiato e distrutto dalle truppe tedesche durante il secondo conflitto mondiale (1944), fu ricostruito in muratura per precise direttive del Genio Civile e dell'Amministrazione Forestale. Negli anni 50 contava due osterie *Da Costante* e *Alla Gigetta* e un negozio di generi alimentari. Crebbe nel tempo in numero di case ed abitanti poiché si trovava sulla direttrice tra Pian Cansiglio, Spert e Tambre ma anche verso la chiesetta della Madonna del Runal. Nel 2005 contava 18 abitanti.

V5 PIAN OSTERIA

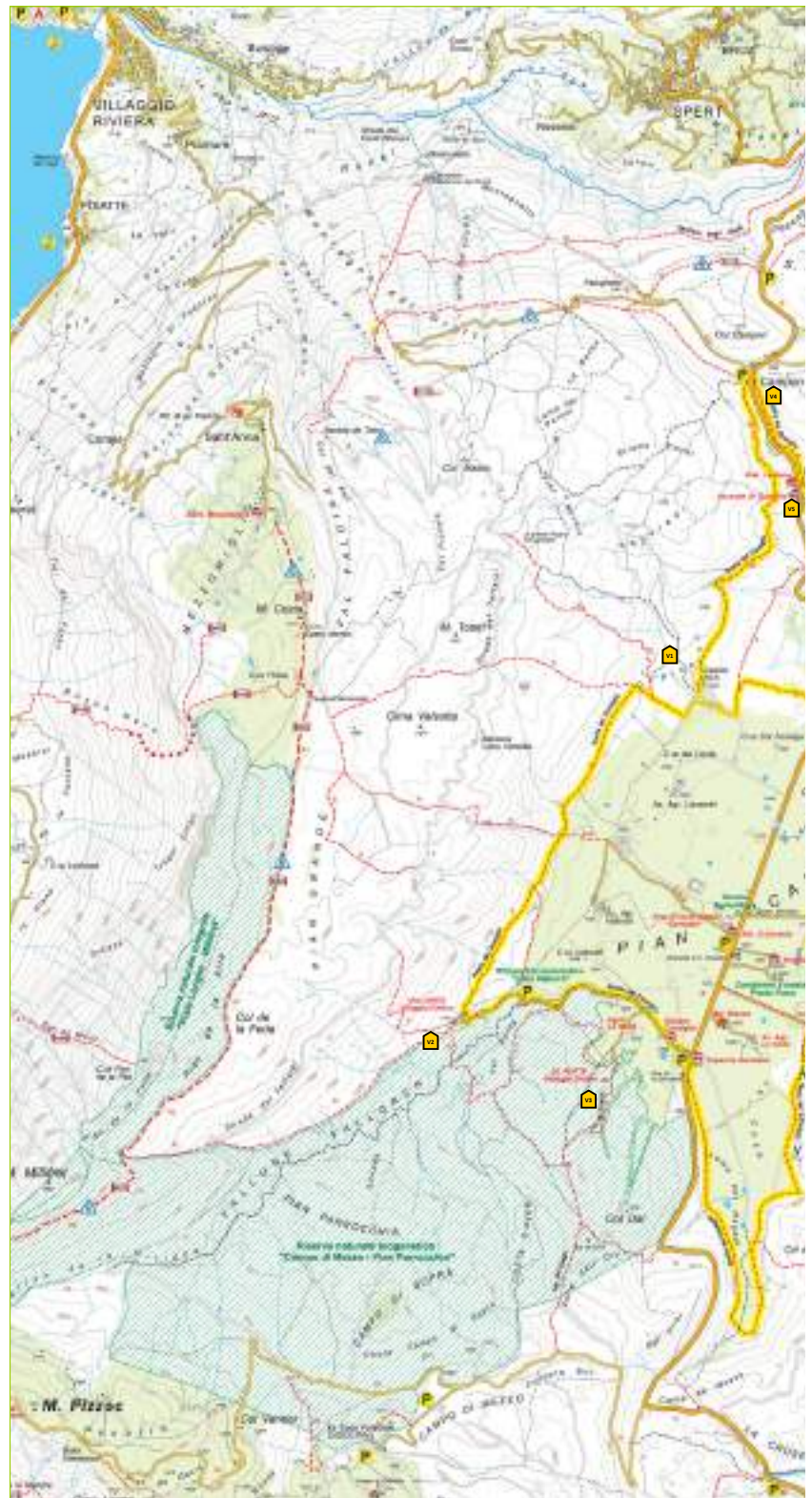
Fondato nel 1887 dai fratelli Azzalini Eugenio e Cristiano detti Pertile originari di Val Bona, con il cugino Azzalini Pompeo. Le prime abitazioni furono costruite utilizzando parte dei tavoloni dei casoni di Val Bona. Posto al crocevia di tre valli, crebbe di importanza fino a contare un centinaio di abitanti, una locanda, due osterie, un negozio di generi alimentari. Nella vicina località del Leon vi era la scuola dove insegnò all'inizio del 1900 la nota maestra Stella Azzalini (medaglia d'oro al valore civile).

Era attraversato dalla *ferratina*, ferrovia a scartamento ridotto proveniente da Val Bona e diretta a Campon e al Pian Cansiglio in località *I Bech*, il cui percorso è ancora in parte evidente a Costa Alta. Incendiato dai tedeschi nel secondo conflitto mondiale (1944), fu ricostruito in muratura. Fu anche fiorente mercato stagionale di funghi, fragole e lamponi. Nel 1950 vi fu costruita la scuola rimasta attiva fino agli anni '70, ora sede del Museo regionale dell'Uomo in Cansiglio e dell'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio. Nel 2005 vi risiedevano stabilmente 10 abitanti.

V6 PIAN CANAIE VECIO

Fondato nel 1798 da Don Massimo Azzalini figlio di Domenico. Fu abitato fino agli inizi del 1900 da circa 40 cimbri appartenenti alle famiglie dei Gandin e degli Slaviero. Nel 1870 fu visitato dall'alpinista inglese Francis Fox Tuckett che ne scrisse sulla rivista inglese *Alpine Journal* (febbraio 1873) descrivendolo come formato da piccole abitazioni di boscaioli molto ospitali, che [...] *parlano una lingua che i contadini nel nord est della Svizzera capirebbero benissimo*. Nel 2000 ad opera della Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio sono stati recuperati i sedimi di circa 25 abitazioni ed è stato ricostruito un casone tradizionale nello stile cimbri.

I Cimbri sono arrivati in Cansiglio dall'Altopiano di Asiago di casoni in legno e pietra



V7 PIAN CANAIE NUOVO

Fondato nel 1894 da Costantino Gandin, nato a Canaie Vecio nel 1838, che si trasferì con la famiglia nella piana sottostante, lungo la strada di Campon-Vivaio, dove costruì per il figlio Amedeo un casone sul luogo dove ora sorge il villaggio e un'osteria sul ciglio della strada dove ora c'è la fontana. Il villaggio rivestiva una certa importanza per la sua posizione strategica, poiché si trovava su una via di comunicazione molto frequentata; inoltre da qui partiva il sentiero per la Palantina e il Monte Cavallo, meta a metà Ottocento di alpinisti stranieri quali l'inglese Tuckett (nel 1869 circa), il



(VI) a fine 1700 circa, edificando e insediandosi in villaggi, in parte ancora esistenti



viennese Whitwell (1879), gli italiani come Torquato Taramelli e Giovanni Marinelli (luglio 1876) e i Soci della SAF (Società Alpinistica Friulana).

V8 PIAN DEI LOVI

Uno dei primi villaggi cimbri del Cansiglio, fu fondato agli inizi del 1800 dai fratelli Giobatta Azzalini e Girolamo detto *Pertile*, dal cugino Pietro e da Giacomo Slaviero, originari di Roana (Altopiano di Asiago, VI). L'anno dopo da Roana arrivò anche Azzalini Tommaso. Successivamente li raggiun-

sero molti capi tribù dei Bonato, Gandin e di altri Azzalini e Slaviero. Vi abitarono temporaneamente anche alcune famiglie dei Loser e dei Martello, trasferitesi presso la cava di pietra di Prandarola e nelle Baldassare e poi emigrate altrove. La località fu scelta per l'abbondanza di ottimi faggi da lavoro e per la presenza di una rarissima sorgente d'acqua. Di qui transitava un'antica via di comunicazione tra il Friuli e il Bellunese che, come dice il Piloni, risalendo da Aviano e Polcenigo attraverso il valico del *Forador di sopra* scendeva nel monte di Brozo (*Broz*) venendo verso Cividale (Belluno). La comunità crebbe rapidamente di numero e si diffuse la fama dell'abilità nel lavoro del bosco e nel produrre i crivelli, le fasce da formaggio, i brent (contenitori cilindrici per alimenti) e i tamisi (setacci). Intorno al 1805 Girolamo Azzalini lasciò Pian dei Lovi per fondare il villaggio di Val Bona, seguito poi da Giobatta e da Pietro. Fu abbandonato a partire dal 1887 e le famiglie si trasferirono nei nuovi villaggi di Pian Osteria, Campon, Pich, Vallorch, Le Rotte e Pian Canaie.

V9 VAL BONA

Fondato agli inizi del 1800 da Girolamo Azzalini originario di Roana (VI) e qui trasferitosi poi dal villaggio di Pian dei Lovi. Il primo nato in questo villaggio sembra essere stato Carlo Azzalini (1809). Il luogo aveva un clima mite tanto da consentire la coltivazione di svariati ortaggi. Di qui transitava un'antica mu-lattiera proveniente dal Friuli. Lo storico bellunese Piloni scrive [...] *Dissero ancora esser un'altra strada detta il Forador per la quale si può venir d'Aviano et Polcenigo, et descendere verso Cividale (Belluno) in Val Mellera (Val Menera)*". I primi casoni avevano le pareti formate da grossi tavoloni squadrati con l'*hàkha* (grande ascia). Edoardo Azzalini, figlio di Giobatta, passato alla storia come il sapiente e il poeta dei Cimbri, fu persona stimata e intraprendente, aprendo in Valmenera nel 1862 una famosa osteria, dove nei giorni di festa si ritrovavano tutti i Cimbri per consumare i tipici piatti di trippe, *friko* e crauti.

La figlia Stella, molto stimata da tutti, insegnò per 40 anni in Alpago e in Cansiglio presso la scuola in località Leon vicino a Pian Osteria. Nel 1850 da Roana giunse in Val Bona Giovanni Bonatto, di professione *masteler*, dedito alla fabbricazione dei mastelli, che poi barattava e rivendeva nei paesi vicini. Dal 1887 quasi tutti i Cimbri si spostarono nei villaggi di Campon, Pian Osteria e Pich. Mario Bonatto, nipote di Giovanni, vi rimase attivo per la produzione dei mastelli fino al 1940 circa. Nel 2017 il villaggio è stato oggetto di recupero da parte dell'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio e del Comune di Tambre con fondi della Regione del Veneto. Sono stati recuperati i sedimi di 13 abitazioni ed è stato ricostruito un tipico casone cimbri.



òit mittanàn ar

L'Associazione

L'Assemblea della nostra Associazione che si è svolta domenica 7 agosto 2022 ha approvato il bilancio consuntivo 2021 e quello di previsione per il 2022 e ha provveduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica per il periodo 2022-2025.

Nella successiva riunione dei Consiglieri eletti sono state definite le nuove cariche che di seguito riportiamo.

ELENCO DELLE CARICHE SOCIALI PER IL PERIODO 2022-2023-2024-2025 (Verbale di nomina del 7 agosto 2022)

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Azzalini Lino
Vice Presidente Azzalini Martina
Segretario Azzalini Francesco
Tesoriere Azzalini Marta di Francesco

Consiglieri Azzalini Giorgio
Azzalini Mario
Azzalini Walter

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Azzalini Andrea
Consiglieri Azzalini Giulio
Bastianon Franco

ASSOCIAZIONE CULTURALE CIMBRI DEL CANSIGLIO APS

Associazione di Promozione Sociale - Cod. PS/BL0126

Foresta del Cansiglio - Pian Osteria - 32010 TAMBRE (BELLUNO)

Tel.: Cell. 333 3513668 - 348 8025528

E-mail: cimbricansiglio@pec.it - Codice fiscale 93017400255



I componenti il nuovo Consiglio dell'associazione per il periodo 2022-2025.



PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PER L'ANNO 2022 RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLE INIZIATIVE DA REALIZZARE

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

A) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 Antico sentiero dei Cimbri da Pian Osteria ai Pich nuovi-Pich Veci e Vallorch (euro 2.500).

Completamento del percorso in parte realizzato nel 2021, con elaborazione e posa frecce segnaletiche, 2 bacheche con pannelli illustrativi e elaborazione e stampa n. 500 guide.

Il percorso di circa 5 km ripercorre l'antico sentiero di collegamento dei villaggi cimbri di Pian Osteria e Pich nuovi, Pich veci e Vallorch.

Materiali e manodopera.

2 Manutenzione Fontana del villaggio cimbro Vallorch secondo stralcio lavori (euro 2.500 di 4.000).

(Iniziativa ripresa dall'anno precedente)

La fontana, molto ammalorata e non funzionante, del villaggio cimbro di Vallorch in parte già mantenuta nel 2021, sarà oggetto di ulteriore manutenzione straordinaria per il suo ripristino. Sarà necessario riposizionare circa 100 metri di tubazione, rifare i collegamenti con la rete idrica e ristrutturare il corpo della fontana. Per questo si prevede di intervenire nel biennio 2022-2023.

Materiali e manodopera.

3 Gestione Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio e Centro Etnografico e di cultura cimbra con stampa n. 2000 "Calendari degli eventi" (euro 3.500).

Trattasi delle spese per l'apertura del Museo Etnografico di Pian Osteria, che ospita anche una biblioteca delle minoranze, per le visite guidate di questo importantissimo luogo di conservazione e divulgazione della cultura e storia dei Cimbri del Cansiglio

L'apertura inizierà ai primi di maggio fino alla fine ottobre, ma spesso sarà attuata su richiesta, soprattutto delle scuole, in tutto il periodo dell'anno.

Si cercherà, come fatto nel 2021, di coinvolgere gli studenti dell'Istituto Calvi di Belluno per attuare un progetto di alternanza scuola lavoro.

Verranno stampati n. 2.000 pieghevoli "Calendario degli eventi" che organizziamo, partendo dal Museo, i con l'ausilio dei nostri associati e delle guide naturalistiche operanti sul territorio. Rimborsi spese per gli addetti, le guide e la stampa del "Calendario degli eventi".

4 Manutenzione sedimi villaggi cimbri di Canaie vecchio - Val Bona - Pian dei Lovi - Pich veci (euro 1.000).

I villaggi cimbri storici disabitati, in parte recuperati con la messa in luce dei sedimi la ricostruzione di due tipiche abitazioni, saranno oggetto di manutenzione con la pulizia, lo sfalcio e la sistemazione dei sedimi ammalorati.

Questi villaggi sono attraversati dall'antico Troi (sentiero) dei Cimbri e in ognuno è posta un grande pannello con la loro storia e foto storiche. Sono testimonianza della nostra storia e visitati da molti escursionisti.

Materiali e manodopera.

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

B) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 Stampa rivista Associazione "Tzimbar Bint-Vento cimbro" (euro 1.800).

Elaborazione e stampa del n. 8 della nostra rivista di cultura e informazione, con ricerche e documenti delle attività storiche e recenti dei Cimbri. Una parte è dedicata alla lingua cimbra (350 copie).

Costi di elaborazione e stampa.

2 Realizzazione e stampa piccola guida della antica chiesa di Broz (euro 200).

Trattasi di una antica chiesetta posta ai margini della foresta dove si sono nel tempo trasferiti molti cimbri provenienti dai vari villaggi. Riveste una significativa importanza storica e non ha una sua guida che vogliamo stampare con l'ausilio di una nostra associata laureata in beni culturali.

Sopralluoghi, elaborazione e stampa di 200 copie.

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

C) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 28ª Festa S. Osvaldo - Patrono dei Cimbri (euro 500).

Il 6 e 7 agosto si svolgerà il 28° incontro annuale dei Cimbri del Cansiglio e la festa del Patrono S. Osvaldo. La manifestazione storica ospita importanti incontri culturali sulle tematiche relative alle minoranze etniche, e si avvarrà della presenza di altre Minoranze.

La spesa concerne gli oneri per i manifesti, diritti SIAE, guida escursionistica, assistenza sanitaria e allestimento degli stand.

2 Trail dei Cimbri (euro 400).

Verrà organizzata la 18ª edizione della eco maratona *Trail dei Cimbri*. Questi eventi sportivi si svolgono sugli antichi sentieri della Foresta, attraverso i villaggi cimbri, con valenza oltre che sportiva, anche culturale, ambientale e di divulgazione. Trattasi degli oneri per premiazioni e manutenzione percorso di gara.

3 Stampa S. Messa in lingua cimbra (euro 600).

Al fine di promuovere la diffusione della nostra lingua cimbra verrà stampato e distribuito gratuitamente l'opuscolo della S. Messa in cimbro.

È simile a quello in uso in Asiago, a Mezzaselva, poiché la nostra parlata è come la loro. Tutti noi Cimbri del Cansiglio proveniamo dall'altopiano di Asiago (200 copie).

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

E) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 Elaborazione e stampa di guida in cimbro "Il cimbro per i Cimbri e i turisti" (euro 500).

Al fine di promuovere e divulgare la nostra lingua verrà stampato questo piccolo manuale distribuito gratuitamente ai nostri associati, ai visitatori del Museo nonché presso le varie attività economiche presenti in foresta (300 copie).



2 Canone del dominio del sito internet e sua manutenzione (euro 300).

Trattasi del costo annuale del dominio del nostro sito (www.cimbridelcansiglio.it) e del suo aggiornamento e manutenzione.

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

G) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 Borsa di studio per laureandi in lingua minoritaria (euro 1.000).

Mancando i docenti di lingua cimbra, e sperando che le università di Trento e Udine, da noi contattate, introducano un corso triennale per laurea in lingue minoritarie, daremo un sostegno economico a uno studente del nostro territorio che lo voglia frequentare.

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

H) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 Corso di cultura e lingua cimbra (euro 1.000).

Con il sostegno di docenti di lingua cimbra provenienti da Asiago, organizzeremo un corso per la conoscenza della nostra storia e l'apprendimento della lingua cimbra. Verrà fornito a tutti i partecipanti un supporto didattico gratuito.

Costo trasferta docenti e materiale didattico e divulgativo.

2 Riproduzione DVD "Enghel e Lisa" corso di lingua cimbra per la scuola primaria (euro 500).

Abbiamo realizzato anni fa un testo e un DVD per l'insegna-

mento della lingua cimbra nella scuola primaria. Questi supporti vengono utilizzati negli incontri scolastici non istituzionalizzati e anche dati gratuitamente ai bimbi che visitano il nostro Museo.

Il DVD essendo esaurito, deve essere riprodotto (copie 200).

INIZIATIVE DI CUI ALLA LETTERA

M) ART. 2 Legge Regionale 30/2021

1 Contributo al Comitato delle isole linguistiche germaniche storiche in Italia (euro 200).

La nostra Associazione è membro del Comitato che riunisce le minoranze linguistiche germaniche della Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli. Vi è un sito (www.isolelinguistiche.it) e anche delle pubblicazioni comuni. Inoltre una volta all'anno vi è un incontro di tutti presso una comunità, per scambi e progetti. Lo riteniamo uno strumento utile alla divulgazione e alla reciproca conoscenza. Il costo è relativo alla quota annuale di adesione (euro 100) e ad altre iniziative comuni.

Foresta del Cansiglio
Pian Osteria, 14 Febbraio 2022

Il Segretario
Francesco Azzalini

Il Presidente
Lino Azzalini



**Associazione Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS codice di classificazione PS/BL 0126 C.101_____**

BILANCIO ANNO 2021			
LIQUIDITÀ INIZIALE (Cassa+Banca+Titoli) (Posta 2.650,28 Banca 3.686,78)	Euro 2.650,28	Euro 3.686,78	Euro 6.337,06
ENTRATE			
	IMPORTI PARZIALI €	IMPORTI TOTALI €	
1 QUOTE ASSOCIATIVE (930 + 720)	1.650,00		
2 CONTRIBUTI PER PROGETTI E/O ATTIVITÀ			
2.1 da soci (400,00+50,00+100,00)			550,00
2.2 da non soci (Trail dei Cimbri)			350,00
2.3 da enti pubblici Regione (L.R. 73/1994 acconto 2021)			6.000,00
2.4 da Comunità europea e da altri organismi internazionali			
2.5 dal cinque per mille (di cui separata rendicontazione)			
2.6 altro (specificare) Da Comitato rappresentativo Cimbri - Roana			2.000,00
3 DONAZIONI DEDUCIBILI E LASCITI TESTAMENTARI			
3.1 da soci			
3.2 da non soci			
4 RIMBORSI DERIVANTI DA CONVENZIONI CON ENTI PUBBLICI (Convenzione con Veneto Agricoltura per gestione Museo Reg.Uomo in Cansiglio e C.E.C.C.)	2.526,50		
5 ALTRE ENTRATE AMMESSE AI SENSI DELLE L. 383/2000			
5.1 proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.	Contributi liberalità visitatori Museo-per libri e stampati in offerta libera+ rimborso ENEL (euro 35,00)		1.280,00
5.2 entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi	Contributo espositori Festa Patrono		440,00
5.3. altre entrate (specificare) Contributo liberalità Banca Prealpi			2.200,00
6 ALTRE ENTRATE (comunque ammesse ai sensi della L. 383/2000)			
6.1 rendite patrimoniali (fitti,...)			
6.2 rendite finanziarie (interessi, dividendi)			0,16
6.3 altro: specificare			
TOTALE			16.996,66



USCITE		
	IMPORTI PARZIALI €	IMPORTI TOTALI €
1 RIMBORSI SPESE AI VOLONTARI (documentate ed effettivamente sostenute) (240,00+28,25+54,79+158,15+126,00+416,50+455,53+579,05+868,68)	2.926,95	
2 ASSICURAZIONI (solo per convenzioni)		
2.1 volontari (Polizze RC e Infortuni per volontari)		206,58
2.2 altre: es. veicoli, immobili,....		
3 PERSONALE (a cui ricorrere solo in caso di particolare necessità)		
3.1 dipendenti e atipici soci		
3.2 dipendenti e atipici non soci		
3.3 consulenti		
4 ACQUISTI DI SERVIZI (manutenzione, trasporti, service) EVA 232,00 +347,00 Metropolis 89,06+48,80 - Gandin C. per fontana Vallorch 305,00 Saviane tavole per nuova huta e recinti 463,60)	1.485,46	
5 UTENZE (telefono, luce, riscaldamento,... (Fontane 34,50+46,75+37,55)	118,80	
6 ACQUISTO DI BENI (cancelleria, postali, materie prime, generi alimentari) (232,92+43,92+71,6+10,94+66,45+78,93+75,99+176,48+69,47+735,66+27,00+63,75+189,50+99,10+181,05+21,74+54,90+23,20+68,99)+(11+5,5+158,11)	2.466,20	
7 GODIMENTO BENI DI TERZI (affitti, noleggio attrezzature, diritti Siae,...)		
8 ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI (Oneri bancari Unicredit e Bca Prealpi 335,16+Banco posta 93,71+0,45+5,50) (interessi passivi su mutui, prestiti, c/c bancario, ecc.)	434,82	
9. IMPOSTE E TASSE		
10 ALTRE USCITE/COSTI (Realizzazione Troi dei Cimbri (684,32 + 755,01+123,69+94,66+366,00)=2023,68	6.125,73	
11 STAMPA GIORNALE E NUOVE PUBBLICAZIONI (DBS 368,15+1.287,10+446,80+1.200+800)=4.718,15		
10.1 Contributi a soggetti svantaggiati		
10.2 Quote associative ad organizzazioni collegate (Consorzio Alpagò Consiglio 120,00 - Comitato isole linguistiche 150,00 Concorso letterario 100,00)		370,00
10.3 Altro (specificare) Corso di lingua e cultura cimbra (127,5+127,5+950,00)= 1.205,00 Progetto Hutapp - QR CODE su Antichi sentieri dei Cimbri del Consiglio, con I.T.C. Calvi-Belluno (120,00+416,80+616,10)=1.152,90		2.357,90
TOTALE		16.492,44
TOTALE = ENTRATE - USCITE (16.986,66-16.486,94)	499,72	



LIQUIDITÀ FINALE (liquidità iniziale + totale entrate - totale uscite) (6.337,06+16.996,66-16.492,44)		6.841,28
di cui Valori in cassa		0
di cui Valori presso depositi (Unicredit 3.084,71+Banca Prealpi 950,49+Banco Posta 2.806,06)		6.841,28

Estremi di approvazione bilancio: verbale di assemblea dei soci n. 1/2022 del 07/08/2022 (da allegare)

Data
07 agosto 2022

Firma
Azzalini Lino, Azzalini Francesco
Azzalini Andrea, Beniamino Bertossi



De zidala bondar enno Adriano Azzalini.
La panca del nonno Adriano Azzalini.



n ar èrb t n baarti n

Le nostre attività e manifestazioni

Le immagini vi mostrano le attività e le manifestazioni svolte dalla nostra Associazione con il contributo di tanti associati volontari ai quali va il nostro grazie. Bor bèiss Gott.



8 luglio 2022, Belluno palazzo Fulcis. Il concerto del maestro Gregory Goureschidze.



2022, Antico Troi dei Cimbri Alt Begale Bon Tzimbar. Inizio del percorso da Pian Osteria ai Pich e Vallorch.



2022. Gruppo di amici in visita guidata al Museo.



Birra artigianale cimbra.

Tzimbar balt Foresta cimbra.

Prodotto del birrificcio Le Dalmede di Belluno.



Associazione Culturale
Cimbri del Cansiglio
Ragazzo... ragazzo, non dimenticare



Gruppo dei Giovani
Cimbri del Cansiglio
Puube... puube borghèss nèt

Nella foresta del Cansiglio **Nel villaggio cimbro di Pian Osteria**

28° Festa di S. Osvaldo

patrono dei Cimbri del Cansiglio

sabato 6 agosto 2022 **domenica 7 agosto 2022**

in Pian Osteria Museo dell'Uomo in Cansiglio

ore 9.30 Escursione con guida naturalistica
Tra armonia e bellezza nella foresta del Cansiglio, là dove vivevano i Cimbri
Prenotazione obbligatoria: costo € 10, durata 3 ore
cell. 3701107202 - prealpicansiglio@gmail.com

ore 15.00 Visita guidata al Museo
alla scoperta della presenza umana in Cansiglio dalla Preistoria ad oggi

ore 9.30 Cimbrì scatoreri al lavoro presso la tipica Huta
Mercatino degli artigiani, degli hobbisti e dei prodotti tipici del bosco e della montagna

ore 9.30 Assemblea dell'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS
per approvazione bilancio e rinnovo cariche sociali

ore 14.30 Presentazione del nuovo libro di Franco Bastianon "Il Cansiglio dal 1700 al 1797"

ore 16.00 Santa Messa

ore 17.00 Consegna del Groas Moaster Bondar Tzimbar Bolk

dalle ore 17.30 Giochi per grandi e piccini

Possibilità di pranzare e cenare presso i Ristoranti locali, previa prenotazione
Durante la Festa ingresso al Museo € 1 - in collaborazione con Veneto Agricoltura
info 333 3513668 - 0437 472095 - francescoazzalini@libero.it



7 agosto 2022. S. Messa alla festa di S. Osvaldo patrono dei Cimbri.



7 agosto 2022. Concerto alla 28ª festa di S. Osvaldo.



La Huta ricostruita dai Cimbri Azzalini Imerio e Francesco in località Costa Canella, sul percorso dell'Antico Troi dei Cimbri.

28ª Festa di S. Osvaldo
Patrono dei Cimbri del Cansiglio

Domenica 7 Agosto 2022 - ore... 16,30

Claudio Comuzzi
presenta
la sua nuova canzone
Cansèi

"Nel bosco del Cansiglio
il fogli si sono coloriti,
tra gli aranci e i castani,
come un'isola lontana..."

accompagnato dalle voci del
CORO CANSIGLIO

Bosco del Cansiglio - Loc. Pian Osteria



Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio-Centro Etnografico e di Cultura cimbra.



15 agosto 2022, chiesetta del villaggio cimbro di Vallorch. Celebrazione della S. Messa con il parroco di Fregona.



2022 agosto. Genitori e bambini in visita guidata al Museo.



8 settembre 2022. Partecipazione alla S. Messa presso la chiesetta della Madonna del Runal.



2021-2022 Il presepe nel villaggio di Pian Osteria.

VENETO
AGRICOLTURAmuseo dell'uomo
in Cansiglio*"Anna Vieceli"*

Centro Etnografico e di Cultura Cimbra

Il Cansiglio, la foresta e il Museo

L'altopiano, la foresta e i rilievi circostanti sono stati luoghi di difficile colonizzazione per la morfologia peculiare, l'accentuata natura carsica del territorio, causa della quasi totale assenza di acqua superficiale e per il clima. Il Cansiglio è infatti caratterizzato da inverni rigidi e da marcate escursioni termiche che, data la morfologia dell'area, creano il fenomeno dell'inversione termica per cui la grande conca centrale, sede della maggior parte dell'attività umana, presenta temperature parecchio inferiori rispetto a quelle rinvenibili sui rilievi circostanti.

Il plastico posizionato in centro alla sala del piano terra raffigura l'altopiano del Cansiglio, appartenente al gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo-Cansiglio, a confine tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Facilmente distinguibili sono l'ampia conca centrale a catino, che forma la Piana del Cansiglio (circa 1000 m s.l.m.), e le altre due depressioni carsiche della Valmenera e della Cornesega che, con i suoi 898 m, rappresenta la quota più bassa dell'altopiano.

Ben visibili sono le estese porzioni di foresta che circondano l'altopiano, il confinante contesto di pedemontana veneto-friulana, verso sud, e i rilievi nord-orientali. I principali punti di accesso al Cansiglio sono da località Campon, a Nord (BL), e dal passo della Crosetta a Sud (PN-TV).

I principali punti di interesse naturalistico e sto-

rico culturale del Cansiglio vengono illustrati tramite un maxi schermo e visualizzati sul plastico al piano terra grazie a segnali luminosi, agendo sul menù.

Il Museo e il territorio circostante sono in stretto collegamento: nel corso della visita è possibile sia raccogliere spunti per organizzare un'escursione a tema storico che approfondire quanto si è osservato nel corso di una passeggiata in ambiente.

Preistoria e archeologia in Cansiglio

Fino a qualche decennio fa si riteneva che la presenza umana sull'Altopiano partisse dal Medioevo, salvo sporadiche precedenti comparse in epoca romana. Invece, grazie alle ricerche archeologiche condotte localmente dall'U-



università di Ferrara dal 1993, sono stati rinvenuti numerosi insediamenti preistorici di cacciatori nomadi e stagionali. Dallo studio dei reperti si è dimostrato così che il Cansiglio è stato frequentato fin dalla preistoria più antica (Paleolitico), già dall'Uomo di Neanderthal, ed anche dall'Homo sapiens dopo la fine dell'ultima glaciazione, circa 15.000 anni fa. Per molti millenni quindi la frequentazione umana dell'Altopiano si è limitata alle stagioni favorevoli e alla caccia nomade, attività prevalente di quelle antiche culture.

La testimonianza di questa intensa frequentazione è data dalla presenza di numerosi manufatti litici collegati alle attività di caccia: punte di freccia, lame, grattatoi, bulini e numerose schegge di selce.

Presso le sale del Museo è stata data ampia visibilità a questi diversificati materiali che provengono in gran parte da accampamenti localizzati nella piana e nella parte di foresta più esterna del Cansiglio, in località Palughetto. Tuttavia con le ricerche archeologiche ancora in corso si stanno trovando numerosi e interessanti reperti non solo relativi a strumenti litici, ma anche, per la prima volta in Cansiglio, a denti ed ossi di paleo fauna, evento abbastanza raro nel resto dell'ambito alpino.

Alci, marmotte, stambecchi, orsi e lupi costituiscono solo una parte della fauna selvatica che popolava il Cansiglio all'epoca della ricolonizzazione forestale successiva alla deglaciazione,



circa 15.000 anni fa. Questi animali in parte sono scomparsi dal Cansiglio, alcuni si sono spostati sulle vette circostanti e a quote superiori: le informazioni sulla loro presenza, insieme ai reperti archeologici, aiutano a completare la conoscenza non solo dell'ambientazione del Cansiglio preistorico ma anche della dinamica del ripopolamento post glaciale di gran parte dell'arco alpino. Al piano terra sono esposti alcuni blocchi di selce, rinvenuti eccezionalmente nel sito archeologico della Torbiera di Palughetto, di provenienza non locale e interpretabili come riserva utilizzabile in un successivo momento per produrre strumenti vari.

Le antiche foreste del Cansiglio e la paleobotanica

Circa 15.000 anni fa, a causa dell'aumento della temperatura, il ritiro del ghiacciaio del Piave stava offrendo nuovi spazi al ripopolamento forestale dei territori montani e nuove risorse ambientali per i cacciatori stagionali. Tracce di queste antiche foreste (polline, pigne, rami e tronchi) e degli accampamenti preistorici (selci, bulini, grattatoi, punte di freccia) sono state trovate sia all'interno che nei pressi della torbiera di Palughetto in Cansiglio. Il larice, la betulla, l'ontano ed il pino mugo, presenti nelle foreste preistoriche caratterizzate da clima più freddo, oggi in Cansiglio non crescono spontaneamente poiché si trovano alle quote più alte dei rilievi circostanti. Polline, rami, foglie e tronchi interi sono stati trovati durante le campagne di scavo archeologico



e hanno consentito, insieme al materiale archeologico, la ricostruzione dell'ambientazione e del clima del passato, della evoluzione vegetazionale del Cansiglio dall'ultima glaciazione ad oggi e del processo di occupazione dell'area da parte dell'Uomo. Anche al tema della paleobotanica è stato dato quindi ampio spazio

per spiegare le modificazioni del paesaggio vegetale del Cansiglio nei millenni, la presenza da parte dell'Uomo di un ambiente in corso di evoluzione e la trasformazione dell'ecosistema forestale nel tempo. Al Museo vengono illustrate le ragioni che avevano spinto i cacciatori preistorici a frequentare le località montane e prealpine, come conseguenza dei cambiamenti climatici che hanno portato alla deglaciazione di ampi territori, dando inizio alla stretta interazione tra Uomo e foreste nelle Prealpi venete e in Cansiglio.

Nella sala dedicata alla paleobotanica sono esposti tronchi di larice e abete rosso datati circa 15.000 anni: gli abeti sono tra i più antichi in Europa a partire dall'ultima glaciazione e certamente testimoniano come la ricolonizzazione arborea delle Alpi sia partita anche dal Cansiglio.

Epoca romana e il Medioevo

La frequentazione dell'altopiano in epoca romana si basa su labili tracce; varie sono le ipotesi formulate da parecchi studiosi nel corso del tempo ma mancano ricerche moderne e ben documentate. Dalla cava di pietra in località Prandarola, in Cansiglio, si ricava materiale lapideo (calcare) di notevole bellezza da cui sono stati scolpiti sarcofagi e basamenti di statue di epoca romana presenti oggi al Palazzo Crepadona e al Museo Civico di Belluno.



È solo con il Medioevo che cominciò però a farsi sentire la pressione antropica da parte delle comunità locali, abitanti le fasce pedemontane e l'Alpago, con il taglio ma soprattutto con l'incendio del bosco per far posto a nuovi pascoli. Ha inizio così quel conflitto tra i gestori della foresta e le popolazioni contermini che durerà per molti secoli. All'epoca lo spazio a pascolo era ritenuto un bene molto più importante del legname e l'area veniva utilizzata soprattutto come riserva di caccia dai feudatari locali. Dopo la fine dell'Impero Romano e il periodo delle invasioni barbariche, che però non interessarono il Cansiglio, con l'editto del 923 d.C. il Cansiglio venne donato da Berengario I ad Aimone, Vescovo e Conte di Belluno, che diede inizio così ad un lungo periodo di controllo della foresta.



In questo periodo il Cansiglio era noto anche come via di collegamento tra le aree settentrionali delle Prealpi e Dolomiti e la bassa pianura veneto friulana, grazie alla ricca rete di sentieri percorribili anche con animali da soma, tra cui la via del Patriarca che collegava appunto il patriarcato di Aquileia, a sud, con quello di Belluno, a nord.

La Serenissima Repubblica di Venezia e la foresta da remi del Cansiglio

Con il passaggio del controllo di tutto l'Alpago al Comune di Belluno (sec. XV), e con la richiesta del Comune (1420) di mettersi sotto la protezione della Repubblica di Venezia, il Cansiglio cominciò ad assumere importanza strategica per la città lagunare grazie alla presenza del bosco e quindi di legname. Erano i secoli della massima espansione di Venezia, Repubblica Marinara, e quindi c'era la necessità di rifornirsi di significativi quantitativi di legname sia per il consolidamento delle isole sabbiose che per l'Arsenale, la grande fabbrica di quelle navi su cui la Serenissima basava tutta la sua potenza. Venezia diede il via a una serie progressiva di azioni per rafforzare il proprio controllo sui territori montani di terraferma e su questo patrimonio forestale.

Nel 1458 lo stesso Consiglio di Dieci, massimo organo politico della Repubblica, decise di mettere il Bosco dell'Alpago sotto la sua diretta giurisdizione, sancendone la definitiva presa di possesso, trasformandolo in bosco bandito, cioè luogo in cui ogni attività umana era posta sotto rigido controllo. Da allora in poi al Cansiglio venne dato il nome di Bosco da Reme di San Marco, definendone così il tipo di utilizzo essendo la fonte principale di approvvigionamento del faggio utilizzato per produrre i remi delle galee della Serenissima.

Dopo la nomina del Capitano del Bosco nel 1549, con il 1550 cominciarono le attività di conterminazione, cioè le periodiche revisioni dei confini di boschi e pascoli, che continuarono, sotto altre amministrazioni forestali, anche dopo la fine della Repubblica.

Proprio la necessità di questi continui controlli sottolineano le diverse e opposte esigenze:



grandi tronchi per Venezia e il pascolo per le comunità esterne. La pressione che le popolazioni locali esercitavano nei confronti della foresta si manifestava con tagli abusivi e con il pascolamento di animali all'interno del bosco, con gravi danni alla produzione forestale. Ai divieti, ai controlli e alle multe seguirono le richieste di regolamentare il pascolo: dapprima fu stabilito di mantenere una zona di rispetto di un miglio attorno alla foresta, entro cui era vietata la presenza di animali, ridotto poi a mezzo miglio. Con il tempo e con il declino della Serenissima, il concetto di fascia di rispetto venne ribaltato e si trasformò nel diritto di pascolo per mezzo miglio all'interno della foresta. Tale questione si trascinò a lungo e si concluse solo nel 1889, dopo l'unità d'Italia, con la cessione alle comunità locali di aree marginali di foresta pubblica.

La Repubblica di Venezia, bisognosa di ingenti quantità di legname per i suoi cantieri navali, iniziò a censire il patrimonio boschivo, a pianificare i prelievi in una forma organizzata e migliorarne anche il livello di produttività. Grazie a questa intuizione decisamente moderna, codificata poi nel Catastico dei Boschi d'Alpago elaborato definitivamente nel 1638 da Zorzi de Christofolo, si può dire che la Serenissima abbia posto le basi per la nascita della selvicoltura moderna; nel bosco del Cansiglio ancora oggi gli attuali piani di gestione forestale ricalcano la stessa struttura pianificatoria del Catastico. La dominazione veneziana in Cansiglio durò fino al 1797 (trattato di Campoformido), quando Napoleone cedette lo stato veneto all'Austria.

Il grande remo da galea

Nel 2007, in occasione dei settecento anni di istituzione della Mariegola (statuto dei remeri), è stato prodotto un remo (circa 9,50 m) da galea esposto al Museo, forse uno dei primi grandi remi fabbricati dopo circa 200 anni dalla fine della Serenissima e dalla chiusura della corporazione remera.

Per la sua realizzazione è stata seguita la stessa procedura tradizionale del periodo veneziano, partendo dalla scelta dell'idonea pianta in bosco fino alla lavorazione con gli strumenti dell'epoca fedelmente riprodotti ed esposti al Museo.





La bottega del remèr

I tronchi arrivati a Venezia già ridotti in parti (stele) venivano trasformati in remi da artigiani specializzati, i remèri: al Museo è stata realizzata la bottega artigiana del remèr e sono presenti anche gli attrezzi (riproduzioni fedeli agli originali) che venivano usati per lavorare le varie stele (porzioni di tronco) in remi: la morsa e i cavalletti, le seghie, la dolaòra (accetta). L'arte dei remèri ebbe fine nel 1807 con la dominazione napoleonica, in quanto corporazione di mestiere - alla pari di monasteri, conventi e confraternite - venne soppressa e i suoi beni annessi al demanio.



Le attività forestali e il trasporto del legname

Dopo il taglio delle piante, il legname andava trasportato nel luogo di lavorazione ed impiego. Recenti sono i moderni sistemi di esbosco meccanizzati e la viabilità oggi esistente per raggiungere il Cansiglio (1882), per cui per il trasporto del legname dalla foresta per secoli sono stati utilizzati gli animali, le slitte, gli impluvi naturali e non (risine), sfruttando anche il ghiaccio invernale e infine la fluitazione, ad esempio lungo Piave e Livenza.

La stua era invece un sistema di sbarramento degli assi fluviali secondari e dei valloni in cui si concentrava il legname e anche l'acqua dello scioglimento della neve o del ruscellamento superficiale delle piogge stagionali. Con l'apertura della stua era possibile far quindi avanzare progressivamente il legname dai pendii più inaccessibili verso luoghi da cui era più facile trasportarlo. Al Museo sono esposti i modelli lignei di una stua, di una grande slitta da bosco e del motore alpino. Quest'ultima è una sorta di teleferica a contrappesi ideata dall'Ing. A. Galvani di Pordenone nel XIX secolo per il trasporto in salita del legname. Completano la serie di attrezzi forestali i segoni utilizzati per il taglio delle piante e i modelli della teleferica e della carbonaia. È anche esposto il modello di una sega alla veneziana, macchina che utilizzava l'acqua per azionare una ruota e un piano mobile portante i tronchi verso il taglio; il materiale semilavorato veniva caricato su zattere che, lungo il Piave, arrivava poi a Venezia.

Il Cansiglio contemporaneo e la biodiversità

Le varie amministrazioni che si succedettero dopo Venezia tentarono di mantenere l'integrità del bosco e l'impostazione gestionale, seppur avessero una finalità prevalentemente orientata al ricavo di legname, spesso per scopi militari. Così fu durante il periodo napoleonico e con la successiva presenza dell'Impero Asburgico a cui seguì il Regno d'Italia. Vi furono massicci prelievi di legname del Cansiglio soprattutto durante la prima guerra mondiale da parte dell'esercito austriaco, ma anche di quello tedesco durante la seconda. Nel secondo periodo post bellico il Cansiglio perse del tutto la funzione di approvvigionamento di legno a scopi bellici ma la sua posizione geografica strategica è testimoniata dalla costruzione negli anni '60 di due basi militari del sistema difensivo NATO in Europa, una nella Piana del Cansiglio e l'altra in cima al Monte Pizzoc. La foresta continua invece a mantenere la sua valenza economica e viene gestita secondo le regole della selvicoltura naturalistica e della certificazione forestale. È rimasta importante anche l'attività zootecnica e la produzione di derivati del latte può contare sulla certificazione di prodotto biologico. Tuttavia il vero valore è quello ecologico, poiché il relativo isolamento, le difficoltà climatiche e la condizione di proprietà pubblica hanno permesso di mantenere alto il livello di naturalità e di biodiversità.

Oggi la Foresta Regionale del Cansiglio, gestita da Veneto Agricoltura, costituisce un patrimonio sempre più importante, sia storico che naturalistico, sancito anche dal suo inserimento nella lista dei siti europei di Natura 2000 quale area SIC e ZPS.

Con il termine servizi ecosistemici oggi si fa riferimento a tutte le funzioni erogate dal bosco: non solo a quella più tradizionale, economica, data dal prelievo legnoso o alla fondamentale funzione di difesa idrogeologica, bensì a prerogative connesse alla presenza del bosco, tra cui il beneficio del contatto con la natura, dell'aria pulita, del silenzio.

I Cimbri in Cansiglio

I Cimbri, popolazione di origine germanica, sono arrivati in Cansiglio nel 1799 partendo dall'altopiano di Asiago (VI). La principale attività della



PEFCTM
PEFC/18-22-13/03

Promuoviamo la
Gestione Sostenibile
delle Foreste

*La foresta del Cansiglio
ha la certificazione
PEFC.*



comunità cimbra era la trasformazione di piante di faggio in oggetti molto diffusi e richiesti nella vita quotidiana, tra cui sottili assicelle con cui creare contenitori di varie dimensioni (*scatoî*) o fasce per conservare il formaggio, setacci (*tamisi*), madie di forma cilindrica (*brent*) e numerosi altri prodotti artigianali per uso domestico: mastelli, zoccoli, manici, sgabelli, contenitori per il latte, slitte, scale, *moneghe* (scaldini per il letto), *scandole* (assicelle per il tetto).

I Cimbri locali sono rappresentati dall'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio con sede a Pian Osteria (BL). Fondata nel 1983, l'Associazione ha lo scopo di recuperare, conservare e promuovere il patrimonio storico-culturale della comunità cimbra del Cansiglio, che è riconosciuta e tutelata, ai sensi della Legge Regionale del Veneto n. 73/1994, come minoranza etnica e linguistica. Nello stemma dell'Associazione sono riportati gli attrezzi da lavoro degli artigiani Cimbri e le iniziali delle principali prime quattro famiglie cimbre del Cansiglio: Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero. L'Associazione promuove, in collaborazione con Veneto Agricoltura, la gestione del Museo e delle visite guidate, l'organizzazione della biblioteca sulle Minoranze etnico-linguistiche, presso il Museo medesimo, e la tradizionale festa dei Cimbri, ogni prima domenica di Agosto in Pian Osteria. Inoltre cura pubblicazioni, frutto di ricerche sulla minoranza, si impegna nel recupero archeologico dei villaggi abbandonati (es. Canaie Vecio, Pian dei Lovi, Pich vecio e Val bona) ai fini di farne Musei in foresta; è infatti riferimento per lo sportello linguistico e la formazione di artigiani per la conservazione dell'antico mestiere dei Cimbri Scatolieri.

La huta della comunità cimbra in Cansiglio

Specializzati nella realizzazione di scatoî i Cimbri del Cansiglio venivano anche chiamati scatolieri. La *huta*, costruita per un utilizzo temporaneo, era la capanna laboratorio dell'artigianato cimbro, formata da un unico spiovente che nella parte frontale poggiava su un trave portante di faggio e nella parte terminale posteriore toccava invece il terreno; all'interno erano riposti su una tavola gli attrezzi da lavoro: i cunei (*trabakai*), l'accetta (*haka*) e le pietre per affilare (*slire*) mentre, inchiodato a due pali della frontale di accesso, era collocata la stiga con la morsa (*sait*), con cui l'artigiano bloccava l'assicella per lavorarla con i ferri da intaglio (*fer da therkoi*). Lo strappazon, una specie di pettorale spesso circa 1 cm fatto di toppe di coperte fuori uso e vecchie giacche (*balade*) era usato per ripararsi dal taglio dei ferri da *therkoi*. Completava la lista il *zoch* da s-ciapar che aveva accanto il grosso ceppo (*zocca*) per la

squadratura e la spaccatura dei tondelli di faggio in vari assortimenti detti *quart*, *zoncole*, *aster*, *wire* e *crivèi*.

All'esterno della *huta* era sistemato il fuoco (*bôar*) e nelle sue vicinanze, ad un'altezza di circa 80 cm, c'era un supporto di legno su cui erano riposte le assicelle appena lisciate (*crivelli*) perché si riscaldassero, così da rendere più facile la curvatura nel *piegador*. Lo spazio più interno della *huta* era invece usato per depositare i prodotti del giorno, che poi erano portati via alla conclusione della giornata lavorativa.



Il Museo

Il Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio di Veneto Agricoltura, istituito come Museo regionale nel 2008 (DGRV n. 2396/2008), si trova in località Pian Osteria (Tambre, BL) nella Foresta Regionale del Cansiglio. L'edificio è stato costruito all'inizio degli anni '50 del secolo scorso e fu utilizzato sia come sede delle scuole elementari per i ragazzi di tutto l'altipiano che per ospitare famiglie di dipendenti del Corpo Forestale dello Stato che ha gestito, fino alla fine degli anni '70, la parte veneta della foresta. Nello stesso periodo, con l'aiuto della comunità cimbra presente in Cansiglio, il Corpo Forestale iniziò una raccolta di documenti, manufatti e attrezzi da lavoro per creare un museo etnografico locale, inaugurato poi nel 1975. In seguito al passaggio di competenze forestali dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito alla Regione Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.

Nel 2004, grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Ambiente e della Regione per la ristrutturazione del fabbricato, è stato ridefinito e ampliato lo spazio interno del Museo, adeguandolo agli standard museali in vigore rispetto alla sicurezza, all'agibilità e alla fruibilità.

Per il Museo è stato individuato un acronimo efficace e immediato: MUC - Museo dell'Uomo in Cansiglio, esposizione sintetica ma esauriente delle relazioni tra Uomo e Altopiano, dalla Preistoria ai giorni nostri. Le lettere M, U e C combinate fra loro danno origine al logo che rappresenta sia un cervo che una mucca, simboli l'uno della naturalità della foresta e l'altra dell'attività di pascolo che in Cansiglio risale a tempi molto lontani.

Il Museo è Centro etnografico e di cultura cim-



bra ed è sede della biblioteca e cineteca sulle minoranze etnico-linguistiche del Veneto (L.R. n. 73/1994); è oggi dedicato alla dott.ssa Anna Vieceli, dirigente del Settore Educazione Natu-

ralistica di Veneto Agricoltura, prematuramente scomparsa, che aveva ideato il Museo come si presenta oggi, coordinandone le prime fasi dell'allestimento.

Orari di apertura

Maggio e Ottobre: domenica 10.00-12.30 e 14.00-18.00

Giugno-Settembre: giovedì e venerdì 14.00-18.00

sabato, domenica e festivi 10.00-12.30 e 14.00-18.00

L'apertura e gli orari potrebbero essere oggetto di variazione stagionale.

Veneto Agricoltura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario

viale dell'Università 14 - 35020 Legnaro (PD) - e-mail: info@venetoagricoltura.org

U.O. Economia, Mercati e Competitività

U.C. Gestione Giardini, Musei e Centri Naturalistici Sede di Pian Cansiglio (BL)

Ideazione, coordinamento e revisione: Elena Piutti e Vittorio de Savognani

Grafica: Federica Mazzucato

Disegni nel testo: Mauro Cutrona, Massimiliano Longo

Illustrazione mappa: Elena Anna Manfré e Massimo Cerruti



Promuoviamo la Gestione Sostenibile delle Foreste

www.pefc.it

MAPPA E PERCORSI DI VISITA DEGLI AMBIENTI PRESENTI NEL MUSEO

Temi e Percorsi di visita

Attualmente il Museo si sviluppa su due piani, occupati completamente dagli spazi di visita e illustra una panoramica completa della presenza umana in Cansiglio dalla Preistoria ai giorni nostri, evidenziando come l'attuale assetto geografico e culturale sia il risultato di un'interazione continua e duratura tra fattori ecologici e antropici. Lo spazio espositivo è articolato in diverse sezioni, visitabili seguendo idealmente un percorso cronologico che si snoda tra il piano terra e le sale al primo piano: sono approfondite alcune tematiche con collezioni che caratterizzano maggiormente il Cansiglio.

I principali temi riguardano:

- il Cansiglio e il territorio circostante (glaciale al piano terra);
- l'archeologia e la paleobotanica in Cansiglio (piano terra e primo piano);
- il Cansiglio in epoca romana e medioevale (primo piano);
- la Serenissima Repubblica di Venezia (primo piano) e la produzione di remi per l'arsenale veneziano (approfondimento al piano terra);
- le attività forestali e il trasporto del legname (primo piano);
- i Cimbrì in Cansiglio (primo piano);
- il Cansiglio contemporaneo (primo piano);
- la biodiversità (primo piano).

Un Museo è una struttura in continua evoluzione, capace di dialogare con il territorio in cui è inserito e soggetto ad aggiornamenti continui sia nei contenuti che nei linguaggi utilizzati per comunicarli.

Per questo motivo il Museo dell'Uomo in Cansiglio può essere considerata un'antenna sul territorio: al suo interno si trovano spunti ed approfondimenti storico-culturali e naturalistici per lo svolgimento di escursioni in ambiente esterno e all'interno del Museo vengono inserite le novità e le informazioni che il territorio locale continua ad offrire.

Gli scavi archeologici sono un esempio della interazione tra Museo e territorio: dal 1993 le campagne di scavo hanno reso possibile un continuo arricchimento della documentazione archeologica del Cansiglio grazie al ritrovamento sia di strumenti (grattato, punta di freccia, lame e buline ecc.) presso diversi accampamenti nella piana del Cansiglio, collegati all'attività di caccia preistorica, che di tronchi preistorici nella torbiera di Palughetto, testimoni della presenza di antiche foreste sviluppatesi in seguito al ritiro dei ghiacciai alpini. Inoltre dal 2018 si stanno eseguendo scavi e trovando nuovi reperti, presso il sito archeologico di Pian di Landro, che aiuteranno a capire meglio l'antico legame tra Uomo e Cansiglio, e che apriranno un capitolo nuovo dedicato alla fauna che viveva nell'altopiano dopo l'ultima glaciazione.

I dispositivi multimediali presso alcune sale del Museo manifestano la necessità di innovare la modalità di comunicare con le diverse tipologie di pubblico e di adeguarsi ai tempi e alle tendenze di visita che cambiano.

- 1 Archeologia
- 2 Paleobotanica
- 3 Le antiche foreste del Cansiglio
- 4 Scavo archeologico a Pian di Landro
- 5 Età romana e medioevale
- 6 Venezia e il catastico
- 7 La Serenissima e la gestione del bosco
- 8 La produzione di remi e la foresta del Cansiglio
- 9 Le attività forestali
- 10 Il Cansiglio e la selvicoltura
- 11 Cimbrì in Cansiglio
- 12 Biodiversità
- 13
- 14
- 15
- 16
- 17
- 18
- 19
- 20
- 21
- 22
- 23
- 24
- 25
- 26
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31
- 32
- 33
- 34
- 35
- 36
- 37
- 38
- 39
- 40
- 41
- 42
- 43
- 44
- 45
- 46
- 47
- 48
- 49
- 50
- 51
- 52
- 53
- 54
- 55
- 56
- 57
- 58
- 59
- 60
- 61
- 62
- 63
- 64
- 65
- 66
- 67
- 68
- 69
- 70
- 71
- 72
- 73
- 74
- 75
- 76
- 77
- 78
- 79
- 80
- 81
- 82
- 83
- 84
- 85
- 86
- 87
- 88
- 89
- 90
- 91
- 92
- 93
- 94
- 95
- 96
- 97
- 98
- 99
- 100
- 101
- 102

PRIMO PIANO

PIANO TERRA

Cosa c'è da vedere al PRIMO PIANO

- 13 Collezione di salci preistoriche, raschiato e buline utilizzati per la lavorazione delle pelli degli animali cacciati
- 14 Punta di freccia rinvenuta negli accampamenti preistorici nella piana del Cansiglio
- 15 Arco preistorico (ricostruzione) utilizzato durante la caccia
- 16 Blocco di pietra della antica cava romana in località Prandara nella foresta del Cansiglio
- 17 Coppo veneziano utilizzato per la confinazione dei pascoli interni
- 18 Rappresentazione del catastico veneziano per la gestione forestale
- 19 Venezia e l'Arsenale, la galera e la flotta veneziana
- 20 La costruzione e il trasporto dei remi
- 21 Gestione del bosco durante la Serenissima
- 22 Il Capitano del Bosco e il regio palazzo in Cansiglio
- 23 Fedele ricostruzione di un remo di faggio di medie dimensioni (9,50 m circa) utilizzato sulle galie veneziane
- 24 Motore alpino e attrezzo ideati dall'ing. A. Galvani (Pordenone) e utilizzati per l'abbocco del legname
- 25 Diorami rappresentativi la produzione di carbone in foresta e l'ebbosco con teleferica
- 26 Diversa tipologia di seghe e segoni per il taglio della pianta (XIX secolo) e attrezzi di uso forestale
- 27 Segna veneziana presente a Bastia e lungo il Piave per la lavorazione del legname (modello Igneo in scala)
- 28 Sassi, sbaramento artificiale di tronchi montati per accumulare l'acqua da utilizzare per spazzare il legname e sulle (modello Igneo in scala)
- 29 La selvicoltura naturalistica in Cansiglio
- 30 La fluttazione del legname lungo il Piave
- 31 Postazione interattiva sulla biodiversità e certificazione forestale in Cansiglio
- 32 Biblioteca e cineteca sulle minoranze linguistiche

Cosa c'è da vedere al PIANO TERRA

- 13 Blocchi di salci rinvenuti nel sito archeologico di Palughetto usati come riserva per fabbricare strumenti
- 14 Strumenti (lame e raschiato) fabbricati e utilizzati dall'Uomo di Neanderthal per macellare la fauna selvatica (alce, cervo, mammoth, lupo, orso)
- 15 Antiche pigre e piccoli cani rinvenuti nella torbiera di Palughetto. I reperti risalgono a circa 15-10.000 anni fa. Il fondale illustra l'evoluzione della vegetazione attraverso pollini e residui vegetali e la sequenza della loro sedimentazione nella torbiera nei millenni
- 16 Tronchi preistorici (circa 15.000 anni) della antiche foreste primigenie del Cansiglio trovati nella torbiera di Palughetto
- 17 Reperti della presenza dell'Uomo in Cansiglio rinvenuti nel sito archeologico di Pian di Landro
- 18 La bottega del remiere: fedele ricostruzione di attrezzi da lavoro e fasi della lavorazione dei remi
- 19 Attrezzi da lavoro presenti nella huta cimbra per la lavorazione delle assicelle di faggio
- 20 Oggetti quotidiani e immagini della comunità Cimbra in Cansiglio

- Info point e Bookshop
- Scale
- Ascensore
- WC
- WC / Handicap
- Torbiera
- Plastico della Foresta del Cansiglio
- Sala conferenze
- Biblioteca
- Schermo interattivo

I PRINCIPALI APPUNTAMENTI PER IL 2023

Ad Aprile di domenica (data da definirsi): convocazione dell'Assemblea degli Associati per l'approvazione del bilancio consuntivo 2022 e programma per il 2023.

Luglio domenica 9: maratona Trail dei Cimbrì.

Agosto sabato 5 e Domenica 6: 29ª Festa di S. Osvaldo e dei Cimbrì.

Agosto Martedì 15: ore 15 Vallorch S. Messa presso la chiesetta.

Settembre venerdì 8: processione alla Madonna della Runal ore 10 S. Messa.

Dal 1 Maggio al 31 Ottobre: apertura del Museo dell'Uomo in Cansiglio e Centro etnografico e di cultura cimbra di Pian Osteria.

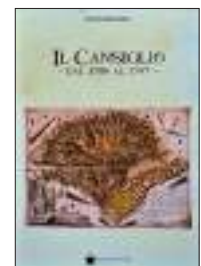
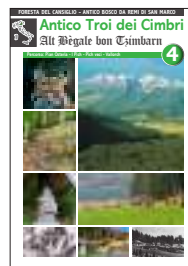
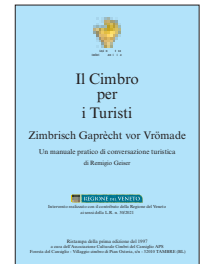


Un ar b i a t r à i b t

Le nostre pubblicazioni

Le nuove pubblicazioni a disposizione dei visitatori del Museo e dei nostri associati.

- Le isole linguistiche germaniche fioriscono, Compendio di tutte le minoranze linguistiche germaniche d'Italia a 20 anni dalla fondazione del Comitato unitario isole linguistiche germaniche storiche d'Italia.
- Guida n.4 all'Antico Troi dei Cimbri de Pian Osteria, I Pich e Vallorch.
- Calendario degli eventi organizzati dal Museo.
- Guida al Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio e Centro Etnografico e cultura cimbra.
- Storia delle famiglie cimbre del Cansiglio 1800-1950, nuova pubblicazione a cura di Innocente Azzalini.
- Santa Messa in lingua cimbra.
- Guida, Il cimbro per i turisti - Zimbrisch Gaprècht vor Vromade.
- Il Cansiglio dal 1700 al 1797. Nuova pubblicazione a cura del nostro Consigliere Franco Bastianon.



5x1000

C'è un modo per contribuire alle attività della nostra Associazione, che non ti costa nulla: devolvere il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi all'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio.

Il codice fiscale dell'Associazione è 93017 400255

Come fare per devolvere il 5 per mille delle tue imposte alla nostra Associazione:

se presenti il Modello 730 O UNICO Compila la scheda nel riquadro intitolato "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF", nel modo seguente: **firma** nel riquadro indicato con la scritta "Sostegno del volontariato... ecc..." **indica** nel riquadro sotto la tua firma il **nostro codice fiscale 93017400255**.

se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi: anche se non sei obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, puoi devolvere alla nostra Associazione il tuo 5 per mille, nel seguente modo:

Compila la scheda allegata al modello CUD ricevuto dal tuo datore di lavoro o dall'INPS/INPDAP ecc... se sei pensionato, nel seguente modo:

- **firma** nel riquadro indicato con la scritta "Sostegno del volontariato... ecc...";
- **indica** nel riquadro sotto la tua firma il nostro **codice fiscale 93017400255**;
- **inserisci in una busta chiusa** il foglio così compilato;
- **scrivi sulla busta** "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
- **consegnala a un ufficio postale**, a uno sportello bancario, che la ricevono gratuitamente, al CAF o al tuo commercialista.

Come useremo il tuo 5x1000

Il tuo contributo verrà impiegato per le finalità previste nello Statuto della nostra Associazione, che ha lo scopo di:

- tutelare, recuperare, conservare e valorizzare le testimonianze storiche, artistiche che legano la nostra comunità di Cimbri al territorio;
- sviluppare la ricerca storica e linguistica, la pubblicazione di studi, ricerche e documenti, l'istituzione di corsi di cultura locale, la valorizzazione della lingua e della toponomastica;
- costituire, valorizzare e gestire Musei locali, biblioteche e Istituti culturali specifici;
- organizzare manifestazioni rivolte alla valorizzazione di usi, costumi, tradizioni e attività artigianali storiche proprie della nostra comunità di Cimbri del Cansiglio.

Tutte queste attività sono svolte senza fini di lucro e con il volontariato degli associati.

Sul nostro sito www.cimbridelcansiglio.it, troverai il dettagliato programma delle attività realizzate negli anni precedenti e di quelle previste, per la realizzazione delle quali il tuo contributo può risultare fondamentale.

Bor bèis Gott. Grazie.

*Il Segretario, Francesco Azzalini
Il Presidente, Lino Azzalini*

Anche le vostre donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi perché siamo un'Associazione di Promozione Sociale (APS) iscritta al Registro Nazionale terzo Settore RUNTS codice N.31561

